



Rotary Club Cagliari

1/4

giugno 2025

PERIODICO DEL ROTARY CLUB CAGLIARI
DISTRETTO 2080

- **GIOVANI CONTRO GLI INCENDI**
- **GIORNALI DALLA CARTA AL COMPUTER**
- **MARMILLA NURAGICA**
- **CENT'ANNI DI FOTOGRAFIA**





Rotary Club Cagliari

Periodico del Rotary Club Cagliari
Distretto 2080
Anno di fondazione 1949

n. 1/4
giugno 2025

Pubblicazione riservata
ai soci Rotariani

Direttore responsabile:
Francesco Birocchi

Comitato di redazione:
Carlo Carcassi,
Marinella Ferrai Cocco Ortu,
Salvatore Fozzi,
Caterina Lilliu,

Autorizzazione
del Tribunale di Cagliari
n. 171 del 18 agosto 1965

Progetto grafico e impaginazione
Bruno Pittau – www.brokenart.org

fotografie:
Archivio Rotary, soci del Club

Stampa e allestimento:
Mediagraf SpA, Noventa Padovana (PD)

Le opinioni espresse negli
articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro autori.

Sommario

Un anno da presidente – <i>Roberto Nati</i>	1
Un faro nel buio – <i>Giorgio La Nasa</i>	4
Dalla carta al Computer l'evoluzione del giornalismo – <i>Francesco Birocchi</i>	7
I mutevoli paesaggi della Marmilla nuragica – <i>Mauro Perra</i>	11
Mont'e Prama: una Smart City del passato? – <i>Gaetano Ranieri</i>	20
Cent'anni di fotografia e non solo – <i>Gianni Campus</i>	22
Un pozzo per Lepis villaggio etiope – <i>Mario Figus</i>	32
“Mi fido di te” la cinofilia alla Casa Circondariale di Uta – <i>Roberto Nati e Mario Figus</i>	34
Importante riconoscimento per Enrico Ferro a Boston – <i>Salvatore Ferro</i>	38
Diario di un fante della Brigata Sassari – <i>Giuseppe Casciu</i>	40
Concorso “il fuoco” – <i>Maria Luigia Muroi</i>	44
Premio Maturità 2024/2025 – <i>Maria Luigia Muroi</i>	46
Assegnato a Ugo Bressanello il Premio Lamarmora – <i>Antonello Angioni</i>	47
Benvenuto ai nuovi soci	48
Commissioni anno 2025-2026	51
Le presenze	52

Hanno collaborato a questo numero:

• **GIORGIO LA NASA** • **ANTONELLO ANGIONI** • **GIANNI CAMPUS** •
FRANCESCO BIROCCHI • **SALVATORE FERRO** • **MARIO FIGUS** •
ROBERTO NATI • **MAURO PERRA** • **GIUSEPPE CASCIU**
MARIA LUIGIA MURONI • **GAETANO RANIERI**

Un anno da presidente

Roberto Nati

Assumere la presidenza del Rotary Club Cagliari per l'anno rotariano 2024/2025 è stato un grande onore, ma fin dall'inizio ho sentito forte il senso di responsabilità.

Il peso di 75 anni di storia del Club e delle personalità che lo hanno animato, facendone un punto di riferimento per la vita della città, costituisce un monito per chi viene chiamato ad assumere il ruolo di presidente.

Quando ricevetti la faticosa telefonata con la quale mi si chiedeva la disponibilità ad assumere l'incarico, Cinzia mi diede sin da subito la chiave di lettura: "se intendi accettare, vivi questa esperienza con entusiasmo".

Ho cercato di non dimenticare il suo suggerimento e sin dai primi incontri del consiglio direttivo abbiamo lavorato in armonia, cercando di trovare le soluzioni più ragionevoli ed equilibrate. Devo ringraziare tutti i componenti del direttivo per aver contribuito con competenza, lealtà e autentico spirito rotariano alla gestione del Club.

Quest'anno è stato prima di tutto un viaggio condiviso, fatto di relazioni autentiche, sostegno reciproco e spirito di servizio. È difficile racchiudere in poche parole l'intensità di questi dodici mesi, ma ciò che resta nel cuore è il senso di appartenenza, la bellezza di camminare insieme verso obiettivi comuni.

Ho percepito sin da subito che

non si guida un Club da soli: si accompagna un gruppo di amici, si valorizzano le competenze, si mettono in moto energie straordinarie.

Nel corso di questi mesi, ho riscoperto quanto l'armonia tra i soci sia il cuore pulsante del nostro Club. Se ne vogliamo assicurare la vitalità e l'efficacia, dobbiamo stimolare l'affiatamento e cercare di smussare divergenze di opinioni, contrasti e incomprensioni. Situazioni e stati d'animo che possono manifestarsi in ogni gruppo umano ma che devono essere superati nel superiore interesse del sodalizio, per raggiungere gli obiettivi delle nostre attività di *service*.

I nostri predecessori ci hanno insegnato che il Rotary è un luogo dove coltivare fiducia, rispetto e solidarietà. Ci si deve sostenere nei momenti difficili e gioire insieme per i traguardi raggiunti. È questa energia umana a fare la differenza, a trasformare le idee in azioni concrete, le difficoltà in sfide condivise.

È fisiologico che non tutti possano dedicare le stesse energie alla vita del Club. Possono sopravvenire



**LA MAGIA
DEL ROTARY**

re esigenze personali, lavorative, di salute che impediscono di partecipare attivamente. Nonostante ciò, nel corso di quest'anno ho percepito da parte di tutti i soci il sostegno, quanto meno ideale, alla buona riuscita delle iniziative del sodalizio.

Il nostro percorso è stato segnato da numerosi progetti, realizzati grazie alla generosità, competenza e passione di tanti soci. È proprio dalla forza del gruppo, dalla somma delle singole energie, che abbiamo tratto linfa per portare avanti iniziative di impatto reale, dentro e fuori il nostro territorio.

Questi i progetti svolti nel corso dell'anno.

Tra le iniziative più sfidanti devo citare “Mi Fido di Te”, progetto formativo realizzato presso la Casa Circondariale di Uta, che ha coinvolto 15 detenuti (tra cui 4 donne) in un percorso per diventare operatori cinofili. È stata un'iniziativa innovativa e coraggiosa, che ha offerto ai partecipanti una concreta opportunità di riscatto sociale e lavorativo, grazie alla formazione certificata e al contatto con gli animali. Ben 11 corsisti hanno superato l'esame finale, conseguendo il patentino di operatore cinofilo. È stata l'occasione per collaborare con il nostro Rotaract, con il Centro di istruzione cinofila CIAC di Varese, ente con esperienza pluriennale nella formazione negli istituti di pena, e con la società Nieddittas che ha sponsorizzato il progetto, consentendone la realizzazione.

Il convegno “Un Focus sulla città di Cagliari”, svoltosi il 17 maggio negli spazi della Manifattura, ha riunito personalità del mondo politico, accademico e amministrativo in un dibattito aperto sul futuro della nostra città e dell'intera Sardegna. Si è trattato di un incontro di grande rilevanza, che ha visto coinvolti molti soci, sia nella fase organizzativa che tra i relatori. Un meeting che ha inteso stimolare le riflessioni sulla Cagliari del domani, investigando anche sulle ragioni che hanno costituito un freno ad importanti progetti che avrebbero potuto dare una svolta allo sviluppo della città.

La Rotary Regatta 2025 ha unito sport, internazionalità e solidarietà. L'evento, che ha

visto la partecipazione di equipaggi rotariani provenienti dall'Italia e dall'estero, si è svolto nelle acque del Porto di Cagliari con l'obiettivo di raccogliere fondi destinati ai giovani pazienti dell'Ospedale Microcitamico. Si è trattato della terza edizione della regata internazionale, organizzata in collaborazione con la società sportiva Canottieri Ichnusa e con il patrocinio del Comune di Cagliari e del CONI.

Il convegno sul “Paziente psichiatrico autore di reato”, tenutosi al Palazzo di giustizia di Cagliari, ha visto la partecipazione di relatori di alto profilo del mondo giuridico, sanitario e accademico, promuovendo una riflessione profonda su un tema delicato e attuale: la risposta repressiva e terapeutica nei confronti di soggetti affetti da patologie psichiatriche che commettano fatti penalmente rilevanti.

Nel solco di uno dei temi dell'anno, è stata particolarmente apprezzata la Tavola Rotonda “Salute mentale e giovani: come prevenire il disagio”, caratterizzata dalle incisive parole di Don Ettore Cannavera sulla modalità di esecuzione della pena e sulla compatibilità di questa con le finalità di recupero dei giovani autori di reato.

La Tavola Rotonda “Trasporti e sviluppo del territorio: un modello di mobilità per la Sardegna”, con l'Assessora ai trasporti della RAS e il Presidente della Commissione trasporti della Camera dei Deputati, ci ha consentito di conoscere le politiche messe in campo per sopperire alle inefficienze del sistema della mobilità interna ed esterna.

Su iniziativa della Commissione Internazionale abbiamo realizzato un gemellaggio con il Rotary Club Beirut Cosmopolitan, con l'intento di dare solidarietà ai rotariani di quella terra martoriata dai conflitti e di sviluppare relazioni che consentano di dare il nostro aiuto e sostegno attraverso progetti condivisi.

Abbiamo voluto investire anche sui giovani con il conferimento del Premio Maturità, riconoscendo il merito scolastico e personale di uno tra i più brillanti studenti della nostra città.

Il concorso artistico dedicato agli studenti del Liceo Artistico di Cagliari sul tema del “Fuoco” ha, invece, stimolato riflessioni creative, valorizzando l’espressione giovanile come forma di dialogo tra arte e società. I ragazzi hanno aderito con entusiasmo, realizzando numerose opere pittoriche e scultoree, tutte destinate a sensibilizzare il pubblico sul tema degli incendi, piaga della nostra regione. Ai tre primi classificati è stato consegnato un premio in denaro.

Sempre nel segno del sostegno ai giovani sono stati realizzati due RYLA, dai quali è nata la partnership con il Convitto Nazionale, vera eccellenza formativa della nostra città. Il Convitto Nazionale, grazie al nostro interessamento, ha ottenuto dalla società Allianz il contributo per costituire tre borse di studio per i ragazzi più meritevoli, ai quali sarà data la possibilità di partecipare al programma rotariano Youth Exchange.

In interclub con tanti altri Club della Sardegna, capofila il Rotary Club di Sanluri, abbiamo partecipato al progetto “Tutto il mondo è musica”, realizzato nella colonia penale di Is Arenas, avente ad oggetto l’utilizzo della musica come strumento di reinserimento sociale ed integrazione dei detenuti.

Infine, abbiamo stipulato un accordo di partenariato con la Fondazione Pinuccio Sciola in occasione del Festival Sant’Arte, dedicato all’arte, alla creatività e alla partecipazione comunitaria.

Azione interna

Anche la dimensione interna del nostro sodalizio ha vissuto un anno intenso e vivace: conviviali di spessore, visite culturali, incontri istituzionali, momenti di riflessione e celebrazione.

Ogni occasione è stata un’opportunità per crescere insieme, rafforzare i nostri legami e ritrovare nel volto dell’altro il senso più profondo del Rotary.

Le gite a Bosa e Laconi sono stati momenti di condivisione in interclub con i Club di Bosa e Sanluri, che ci hanno consentito di visitare territori di incommensurabile bellezza (lo so, sono di parte ...).

Il programma Scambio Giovani ci ha consentito anche quest’anno di far vivere a ragazzi cagliaritari l’esperienza all’estero, cambiando le loro vite e la prospettiva sul mondo. Al contempo abbiamo ospitato 5 ragazzi stranieri, ai quali abbiamo mostrato le bellezze della nostra terra e le peculiarità della cultura sarda. I medesimi obiettivi sono stati perseguiti e raggiunti con il progetto NGSE, destinato ai giovani professionisti.

A proposito di giovani, uno spazio particolare lo dedico al Rotaract Club Cagliari, la cui presidente, Elena Pusceddu, è stata una vera compagna di viaggio, esemplare per senso di solidarietà e impegno.

Guardando avanti.

Concludo questo anno con gratitudine e orgoglio. Lascio il testimone a Giorgio con la consapevolezza di avere lavorato insieme a una squadra straordinaria, fatta di donne e uomini che credono nel Rotary e nella sua capacità di fare la differenza.

Sono certo che il nostro Club, sotto la sua guida, continuerà a essere un punto di riferimento per la città e per tutti coloro che credono nei valori del servizio, dell’etica e dell’amicizia.

Grazie a tutti voi per aver condiviso questo cammino. Ogni sorriso, ogni parola, ogni gesto di amicizia ha lasciato un segno indelebile. E se è vero che un presidente passa, ma il Club resta, allora continueremo a crescere insieme, forti della nostra storia e fiduciosi nel futuro.





Un faro nel buio

Giorgio La Nasa

Ltempi che stiamo vivendo sono costellati da eventi che ogni giorno ci richiamano alla difficoltà della tranquilla convivenza tra gli uomini. Sono eventi che si manifestano a tutti i livelli e che vedono coinvolti persino gli stati che continuano a trovare nelle guerre l'unico strumento per risolvere le loro controversie economiche e territoriali. Purtroppo anche ora viviamo un periodo di conflitti nei confronti dei quali anche le Organizzazioni Mondiali che dovrebbero mediare e cercare di risolvere tali conflitti appaiono impotenti.

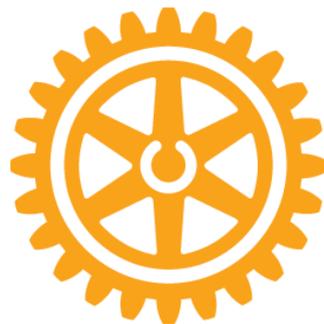
Questo clima di violenza ovviamente si riflette a tutti i livelli, ne abbiamo la riprova nella violenza che sembra condizionare anche la nostra società e che finisce per coinvolgere anche le generazioni più giovani. Si respira nell'aria una sensazione di malcontento e di disillusione che rischia di contagiare sempre più persone e di togliere la speranza di un miglioramento, di una crescita, in un prossimo futuro.

La speranza di un miglioramento della società, con minori disuguaglianze, più inclusiva, che possa portare benessere e crescita economica e culturale, è stata il motore propulsore che ha animato la nostra società nell'immediato dopoguerra, determinando un rinnovamento sociale e culturale che ha cambiato radicalmente in meglio le nostre

vite. Paradossalmente in un momento come questo sembra proprio che questa spinta si vada perdendo e ci si voglia rassegnare ad accettare le storture (che ovviamente ancora permangono) della nostra società.

Io credo che la finalità principale della nostra Istituzione Rotariana in generale e

Rotary
PRONTI AD AGIRE



del nostro Club in particolare, sia quello di opporsi con il proprio operare (compatibilmente ai mezzi di cui si dispone) a questa deriva che rischia di coinvolgere ceti sempre più larghi della nostra società.

Il Rotary deve costituire un vero e proprio *"Faro nel Buio"* capace di arrestare e possibilmente di invertire, questa tendenza. Qualcuno potrebbe chiedersi come si può fare e soprattutto con quali mezzi, ci si possa opporre a queste derive (pensiamo solamente ai danni determinati dai dazi Trumpiani). Io credo che la nostra forza sia la forza delle *Idee* e che il dovere di ciascun socio Rotariano, nella sua *"Diversità"*, sia quello di adoperarsi per la crescita e il bene comune applicandosi con *"Integrità"*, *"Spirito di Servizio"* e *"Amicizia"* ed esercitando ognuno nel proprio ambito quella funzione di *"Leadership"* che funga da guida trai-

nante nei confronti degli altri. In sintesi i valori fondamentali del Rotary.

Io stesso nella mia limitata esperienza Rotariana sono testimone di quanto ascoltare le conversazioni e gli interventi dei Soci più anziani del Club (molti dei quali purtroppo non ci sono più) abbia costituito per me un arricchimento culturale importante che ha inciso in modo significativo nella mia maturazione.

Purtroppo quest'anno, sotto la presidenza illuminata di Roberto Nati e che doveva essere per me un anno di preparazione, non ho potuto frequentare come avrei voluto per motivi di salute.

Mi auguro che con l'inizio del nuovo anno Rotariano le cose vadano meglio e mi consentano di attuare il programma nel modo che il nostro Club merita.

Prima di tutto vi sarà una assoluta continuità con i progetti avviati ed ereditati dal Presidente Nati e dal suo Direttivo che meritano di essere potenziati, se possibile, e portati a termine. Inoltre continuerò a favorire la collaborazione con gli altri Rotary Club cittadini e della Sardegna e con i nostri Club Rotaract e Interact. Uno dei principali obiettivi del Club sarà quello di favorire l'affiatamento e l'amicizia fra i Soci, credo che questo sia una base imprescindibile per ottenere dei risultati significativi.

Un breve accenno ad alcuni temi che vorrei sviluppare:

Un tema che vorrei approfondire, considerando la mia storia professionale (frutto anche di scambi di idee con l'amico Nico Porcu), è quello di rappresentare e divulgare al pubblico la nuova filosofia della "Qualità della Vita in Medicina", utilizzata come vero parametro per misurare il successo di una cura. Sembra una cosa semplice, ma è una vera e propria rivoluzione copernicana nel campo della medicina che posiziona sempre di più il paziente al "Centro" di un sistema sanitario moderno. Il giudizio sul successo di una cura non lo dà più il medico, ma è il paziente che giudica in prima persona la qualità della cura e se essa

gli consenta di vivere meglio. A ciò si accompagna un altro grande problema della sanità moderna che è quello della comunicazione tra il personale sanitario e il paziente, che merita di essere sviluppato e approfondito anche con dibattiti possibilmente pubblici (ho già intrapreso alcuni contatti per l'organizzazione di eventi pubblici).

Tutti noi viviamo con grave preoccupazione le difficoltà in cui il nostro sistema sanitario regionale si dibatte in questi ultimi anni, speriamo di poter dare il nostro contributo anche per migliorare questa situazione che pesa gravemente sulla *Qualità della Vita* dei nostri concittadini.

Un altro tema che vorrei sviluppare in associazione con le Proloco Sarde, sarebbe quello di coinvolgere il nostro Club nel progetto del censimento dei beni immateriali legati alla tradizione sarda da segnalare all'attenzione dell'Unesco, anche in questo caso sono stati avviati dei contatti che spero possano essere sviluppati nel prossimo futuro.

Inoltre spero che, con il coinvolgimento dei nostri Soci, potremo ripetere la mostra delle auto storiche, manifestazione che tanto successo ha riscosso negli anni passati.

Ovviamente le conversazioni settimanali verteranno su argomenti attuali nei diversi ambiti sociali e professionali. Per quanto riguarda questo aspetto la Commissione Programmi è già operativa e sta vagliando le varie possibilità.

Dei programmi del Club se ne parlerà comunque in maniera più dettagliata in occasione della nostra prima riunione, dopo il passaggio di campana, nella quale i Presidenti delle varie Commissioni illustreranno in modo più particolareggiato il loro programma.

I progetti di cui vi ho anticipato solo alcuni cenni saranno condotti con l'ausilio indispensabile del Consiglio Direttivo che sarà così composto:

Roberto Nati (Past President), Alessio Grazietti (Presidente Eletto), Michele Ros-

setti (Vice Presidente), Giovanni Soffietti (Vice Presidente), Salvatore Ferro (Tesoriere), Ilaria Saba (Segretario), Lucetta Milani (Prefetto), Cecilia Onnis (Segretario Esecutivo), Francesca Argiolas (Consigliere), Paola Dessì (Consigliere) e Matteo Ghiani (Consigliere).

Una ultima ma importantissima annotazione. Nella mia vita ho sempre fatto della condivisione degli obiettivi e del coinvolgimento dei collaboratori un credo impre-

scindibile della mia attività professionale e nell'anno della mia Presidenza Rotariana, vorrei che questi concetti di *Coinvolgimento e Partecipazione* riguardassero tutti i Soci del nostro Club che io continuo a ritenere una importante fucina di idee capace di dare un contributo per la crescita della nostra comunità e mi auguro fortemente che con l'aiuto di tutti potremo portare il nostro piccolo, ma significativo, contributo al miglioramento del bene comune. ■



Sito internet del club: www.rotarycagliari.org

E-mail del club: segreteria@rotarycagliari.org

Dalla carta al Computer l'evoluzione del giornalismo

Francesco Biocchi

Faccio il cronista, racconto la storia mentre accade, dicevano i vecchi giornalisti. Ed avevano ragione perché ancora oggi i giornali e gli altri mezzi di informazione ci raccontano gli accadimenti del mondo giorno per giorno, giornate storiche comprese. Ed è interessante anche ricostruire la storia dei giornali stessi, da quando sono nati, seguendo il loro sviluppo fino a diventare mezzi di informazione di massa rapportandosi con un'opinione pubblica sempre più esigente. Anche in Sardegna la storia di giornali e giornalisti segue un copione già disegnata in Europa e nel resto d'Italia.

I primi giornali in senso stretto sono le gazzette, periodici che diventano quotidiani subito dopo la metà del XVII secolo. Il primo quotidiano in assoluto è considerato quello che uscì a Lipsia nel 1660 col titolo "Notizie fresche sugli affari della guerra e del mondo". Il primo quotidiano inglese di cui si ha notizia è invece la *London Gazette*, del 1665.

La diffusione capillare dei mass media, si fa risalire normalmente alla seconda metà del XIX secolo, quando la circolazione dell'informazione attraverso i giornali comincia effettivamente ad avvenire in tempo reale. La tecnologia favorisce l'allargarsi della platea dei lettori: nel 1846 l'americano Richard Hoe inventa la rotativa, macchina in grado di stampare un nastro continuo di carta contemporaneamente in bianca e volta. Il 1881 è l'anno della linotype, la prima macchina per la composizione tipografica meccanica, inventata negli Stati Uniti dal tecnico tedesco Ottmar Mergenthaler.

Nel 1885 Guy de Maupassant scrive *Bel-Ami* il suo romanzo più celebre. Il protago-

nista, è un giornalista. Segno che la professione cominciava a diventare popolare. Giornali e giornalisti erano arrivati ad entrare a far parte, nell'Europa di quegli anni (soprattutto in Francia e Inghilterra), dei circoli borghesi più influenti, temuti e corteggiati dalla politica, in un intreccio ancora non ben definito tra interessi editoriali, economici e politici e aspirazioni letterarie.

Anche in Italia quello fu un periodo favorevole per la nascita di alcune delle testate che resistono ancora oggi, come *La Stampa* di Torino (prima *Gazzetta* piemontese) stampato dal 1867 e il *Corriere della Sera* di Milano, dal 1876.

E risalgono a quegli anni anche le testate sarde storiche: *L'Unione Sarda* (1889) e *La Nuova Sardegna* (1891), che, pur non avendo la rilevanza editoriale dei giorni nostri, si pongono da subito come punto di riferimento per l'opinione pubblica locale, seguendo le fasi politiche nell'evoluzione storica che conosciamo. Sino al ventennio fascista.

Il periodo fascista

L'editore puro Albertini che al principio del secolo fece le fortune del *Corriere della Sera* avrebbe potuto benissimo restarne il padrone, al pari di Alfredo Frassati con la *Stampa*; ma i due giornali sono passati, con il fascismo, uno ai cotonieri Crespi e l'altro alla Fiat, non perché mancassero di mezzi propri, ma perché così aveva deciso il dittatore-giornalista Benito Mussolini che voleva controllarli per interposto imprenditore.

In Sardegna Ferruccio Sorcinelli nel 1920 acquista *l'Unione Sarda* e il giornale si schiera subito con il Fascismo “Dove il duce vuole”. Nel 1943, a causa dei bombardamenti che colpirono pesantemente il capoluogo sardo, il giornale non uscì da marzo a novembre, quando il Comitato di Liberazione Nazionale requisì il giornale e ricominciò le pubblicazioni.

La *Nuova Sardegna* è nata il 9 agosto 1891, fondata da un gruppo di intellettuali e politici democratico-progressisti, tra cui Enrico Berlinguer, Pietro Satta Branca, Antonio Stara, Giuseppe Castiglia, che volevano creare un giornale per le elezioni comunali dello stesso anno.

Durante il regime assume una linea politica antifascista, che porterà a 17 sequestri del giornale fino alla sua chiusura nel 1926. Le pubblicazioni riprenderanno nel 1947.

Un nuovo quotidiano vide la luce il 1° luglio del 1920, a Cagliari, con la testata *Il Corriere di Sardegna*, e con il sottotitolo “Politico quotidiano del mattino” era di proprietà della curia vescovile e non avrà vita facile. Sostenuto dal vescovo mons. Ernesto Maria Piovello e la redazione affidata ad una di quelle figure di prete che lasciano il segno: don Gabriele Pagani. Un sacerdote lombardo (era nato a Bergamo il 25 gennaio 1879) con una solida esperienza giornalistica. Nel 1921 lascerà il giornale, diventato, a detta del prefetto di allora, Giuseppe Spano, un “quotidiano antifascista in tutte le sue manifestazioni”. E alla fine il giornale fu messo a tacere. La sera del 31 ottobre del 1926, un gruppo di scalmanati in camicia nera, senza alcuna opposizione della polizia, invasero i locali della tipografia del giornale, in via Gaetano Cima, a pochi passi da piazza Martiri: danneggiarono gravemente i macchinari, rovesciarono a terra i caratteri di stampa e misero a soqquadro ogni cosa. Manifestavano per l'attentato subito da Mussolini a Bologna e, poco dopo, in piazza Martiri, diedero l'assalto alla casa dove viveva Emilio Lussu, che reagì uccidendo il giovane fascista Battista Porrà. Il “Corriere di Sardegna”, non si riprese e non uscì più.

Il dopoguerra fu, in Sardegna, molto interessante dal punto di vista dell'informazione. Il 2 ottobre 1943 a Bortigali (Monte Santu), nasce Radio Sardegna. «Qui Radio Sardegna, libera voce d'Italia fedele al suo Re...» Radio Sardegna fu la prima radio libera in Italia dopo venti anni di dittatura. Ed è stata la prima radio al mondo ad annunciare, da Cagliari, il 7 maggio 1945, la fine della guerra in Europa. Sotto il controllo del PWB, *Psychological Warfare Branch* (Divisione per la guerra psicologica), affidato al controllo del maggiore italo americano Guido D'Agostino, diffondeva il suo segnale in Sardegna e in buona parte d'Italia. A curarne programmi e radiogiornale alcuni nomi divenuti poi conosciuti nella radio televisione nazionale: Pio Ambrogetti; Walter Vannini, Jader Jacobelli; Armando Rossini (primo direttore). La Radio fu trasferita a Cagliari nel gennaio 1944: Direttore fu Amerigo Gomez; fra i musicisti c'era Fred Buscaglione, alcuni commenti erano a cura di mons. Paolo Carta. Nel 1945 il trasferimento in viale Bonaria. Nel 1952 venne attribuito alla RAI (Radio Audizioni italiane) il monopolio delle trasmissioni radiotelevisione. Nel 1954 la Rai diventa Radiotelevisione italiana e cominciano le trasmissioni regolari in TV.

In Sardegna lo schermo si accende due anni dopo. Pochi giorni prima di Natale del 1956 i sardi apprendono che entro capodanno anche nell'isola arriverà il segnale. Il 31 dicembre alle 20,50 il presidente del Consiglio Antonio Segni, appare nello schermo con un breve discorso a quei pochi sardi che si potevano permettere un televisore.

Ma torniamo ai giornali. I Sorcinelli chiedono e ottengono di rientrare all'*Unione*. Nel 1946 è direttore Giuseppe Susini, gli succede Giulio Spetia (Spoleto) ottobre '46–novembre '53, che fu, tra l'altro, tra i soci fondatori del Rotary Cagliari. Poi Antonio Ballo e Fabio Maria Crivelli.

Gli anni '50 videro la nascita ed il tramonto di un altro giornale, il *Quotidiano Sardo*, che inseguiva il progetto, mai riuscito di un terzo quotidiano della Sardegna. Il giornale di matrice cattolica, nacque ad Ori-

stano nel 1949 e fu diretto inizialmente da Mariano Pintus. Poi fu trasferito a Cagliari e affidato alla direzione di mons. Giuseppe Lepori. Per un periodo il vice direttore fu Raniero La Valle. Chiuse i battenti, il 31 agosto '58

A Sassari, dopo una breve esperienza de *L'Isola*, *La Nuova Sardegna* riprese le pubblicazioni nel 1947. Nel 1967 il giornale fu ceduto a Nino Rovelli. Nel 1980 il quotidiano venne acquistato dal Gruppo Editoriale L'Espresso (Gruppo Caracciolo). Dal 1° dicembre 2016 *La Nuova Sardegna* fu data in gestione alla DBInformation Spa di Roberto Briglia e Gianni Vallardi. Il 1° febbraio 2022, infine, è stata acquistata da Sae Sardegna Spa, formata dal Gruppo Sae (Sapere Aude Editori), azionista di controllo, da Fondazione di Sardegna, da Depafin del Gruppo De Pascale e da Abinsula Srl, società sassarese. Il presidente e amministratore delegato del Gruppo Sae è Alberto Leonardis e l'amministratore delegato di Gedi News Network, Fabiano Begal.

All'Unione nel 1967, la famiglia Sorcinelli cede le proprie azioni a Giuliano Salvadori del Prato. Secondo molti tuttavia il vero proprietario era Nino Rovelli, imprenditore nel settore petrolchimico che aveva acquisito nello stesso periodo l'altro quotidiano sardo, *La Nuova Sardegna*, con l'intenzione di garantire il maggiore sostegno possibile alle sue industrie.

Gli anni '90

Questo monopolio nel settore dell'editoria sarda provocò, nel 1974, la nascita di un nuovo quotidiano, *Tuttoquotidiano*, che si proponeva come alternativa ai due giornali – ritenuti di sinistra – diretto da Piercalo Carta e sostenuto da vari personaggi dell'imprenditoria sarda capeggiati da Paolo Ragazzo.

Erano anni fertili per l'editoria italiana. Nel giro di pochi anni uscirono *Il Giornale nuovo* di Indro Montanelli e *La Repubblica* di Eugenio Scalfari.

Dopo un avvio positivo, *Tuttoquotidiano*, che veniva composto con un sistema computerizzato e stampato in offset (uno dei primi in Italia) si arenò nelle difficoltà economiche. Si disse che chi l'aveva sostenuto inizialmente (la Bastogi) si fosse ritirato e poi la stessa composizione redazionale creò problemi di linea e di gestione. Si fece avanti Flavio Carboni, con il fido Emilio Pellicani, ma fu un bluff. Poi l'autogestione e infine il fallimento.

Nello stesso periodo (1976), a causa di divergenze con la proprietà, si dimette il direttore dell'*Unione* Fabio Maria Crivelli e viene sostituito con Gianni Filippini (1977), che resterà in carica sino al 1986.

Nel 1985 *L'Unione Sarda* viene acquistata da Nicola Grauso, già editore di *Radiolina* e *Videolina*, fondate qualche anno prima con Michele Rossetti. Pur essendo il più diffuso quotidiano dell'isola, *L'Unione Sarda* non ha ancora cambiato i suoi antiquati mezzi di stampa. Infatti è tra i pochi in Italia che viene ancora stampato con le macchine a piombo e le linotypes.

In poco tempo il giornale viene profondamente modernizzato, con l'elettrificazione e la telematizzazione della stampa che sostituisce la stampa a piombo; viene costruito un moderno impianto in viale Elmas, vicino all'aeroporto, con due rotative off-set dove è possibile stampare il quotidiano per 40 pagine anche a colori in un'unica passata, e la possibilità di stampare i quotidiani nazionali ricevibili in via telematica. In questo periodo aumentano anche le vendite del giornale, arrivando a toccare le 90.000 copie giornaliere, collocandosi così tra i principali quotidiani italiani.

L'era Grauso

Nel 1991 Grauso acquista il quotidiano polacco *Ycie Warszawy*, la maggiore e più antica testata di Varsavia. Nel 1993 fonda in Polonia l'emittente televisiva *Polonia 1*. Sempre negli anni Novanta lancerà la scommessa di Internet, dando vita al primissimo internet



provider globale d'Italia, *Video On Line*, con punti d'accesso in ogni angolo della provincia italiana. L'avventura finirà nel 1996, quando Grauso sarà costretto a vendere l'impresa a Telecom Italia, che ne utilizzerà le strutture e il know-how per creare l'odierna Tin.it.

Nel 1997, dopo un tentativo fallito di rilanciare la cartiera di Arbatax, Grauso entrerà in contrapposizione con la giunta regionale di centrosinistra della Sardegna e scenderà in politica, dando vita al Nuovo Movimento, che si riproporrà di promuovere un cambio della classe dirigente isolana.

Ma la notizia più clamorosa di quell'anno che riguarda Grauso è la sua rivelazione di aver pagato, nelle campagne di Esterzili, il riscatto per la liberazione di Silvia Melis, la giovane mamma sequestrata a Tortolì, in Ogliastra, nel febbraio 1997 e liberata nei pressi di Orgosolo, nel novembre successivo. La magistratura cagliaritano smentirà con forza che sia mai stato pagato un riscatto, asserendo che Silvia Melis si sarebbe liberata da sola e tuttavia Grauso terrà le sue posizioni, finendo indagato per favoreggiamento. Ma fu in seguito assolto dalle accuse perché il fatto non sussisteva.

Si candidò nel 1998 a sindaco di Cagliari con la sua lista *Nuovo Movimento*, da lui stesso promossa, contro l'uscente Mariano Deleolu del *Polo*, ottenendo circa il 10 per cento dei voti. Entrerà quindi in polemica con la magistratura di Palermo e di Cagliari, dopo l'agosto 1998, quando il giudice Luigi Lombardini, imputato di tentata estorsione ai danni del padre di Silvia Melis, si suiciderà tragicamente nel proprio ufficio. Ne seguiranno dispute accese.

Mentre infuriavano le polemiche Grauso tentò di trasferire la proprietà de *L'Unione Sarda* e del Centro stampa a due nuove società General Asset – General press, quando, per iniziativa della Procura della Repubblica di Cagliari, si arrivò al commissariamento de *L'Unione Sarda*.

«Le mie aziende furono commissariate pur non avendo un decreto ingiuntivo ed un sequestro. – dichiarò l'editore – La semplice azione di commissariamento e l'intenzio-

ne della Magistratura di volermi sottrarre giornale, radio e tv, furono sufficienti a destabilizzare le aziende e a farmi perdere il fisiologico sostegno da parte del sistema finanziario. Dovetti vendere per 120 miliardi tutto il gruppo a Sergio Zuncheddu». Lui tuttavia riuscirà ad entrare col suo partito nel Consiglio regionale della Sardegna e a concorrere a determinare le condizioni per mandare all'opposizione i suoi avversari politici.

Terminata la gestione di Grauso, la proprietà de *L'Unione Sarda*, di *Videolina* e *Radiolina* passò a Sergio Zuncheddu, già editore di *Tele Costa Smeralda* che nel corso degli anni Ottanta aveva fondato *TeleSardinia*, emittente regionale che poi si fuse con *Sardegna 1 TV*, dando vita a *Sardegna Uno*.

La gestione Zuncheddu ha portato all'*Unione Sarda* e alle emittenti nuovi investimenti e nuove iniziative, Il gruppo Unione editoriale, leader in Sardegna, si è dotato di uno stabilimento tipografico all'avanguardia, ha trasferito la sede delle attività nei nuovi locali di piazza Unione Sarda, ha ampliato le testate accedendo all'informazione on line.

Il futuro

A distanza di 135 anni *L'Unione* e di 133 la *Nuova* continuano ad essere i due quotidiani della Sardegna. Nessuno degli altri tentativi (Nel 1981 nascono altri due quotidiani: in febbraio *L'Isola* a Sassari e in giugno *L'Altro Giornale* a Cagliari. E più di recente *E Polis* dello stesso Grauso). Nessuno di loro ha avuto successo.

Vecchi giornali, radio e televisioni, sia dei gruppi maggiori che delle iniziative imprenditoriali più limitate territorialmente hanno avviato concreti tentativi di adeguamento nel modo di fare informazione. Internet e i social sono oggi i veicoli attraverso i quali le notizie si diffondono più rapidamente. Il futuro, si dice, sarà multimediale. Le imprese dell'informazione in questo futuro sono già pienamente coinvolte. Anche in Sardegna. ■

I mutevoli paesaggi della Marmilla nuragica

Mauro Perra

Per parlare dei paesaggi della regione storica della Marmilla al tempo dei nuraghi bisogna fare un'importante premessa: le grandi isole del Mediterraneo, sia nella sua parte orientale, sia in quella centrale e occidentale, hanno degli ecosistemi piuttosto fragili. I fattori che determinano questa fragilità sono molteplici e da ricondurre principalmente all'inestricabile intreccio fra il dato ambientale e le attività umane volte alla produzione dei mezzi di sussistenza.

Si tratta di paesaggi agropastorali nei quali la natura viene piegata dall'Uomo per provvedere al fabbisogno di cibo e in generale all'economia delle diverse comunità che gravitavano nel territorio di questa regione. Non una natura incontaminata dunque ma un paesaggio fortemente antropizzato e interessato da un sensibile impatto sull'ambiente.

Semplificando estremamente il dato dell'ambiente, e specialmente quello geomorfologico, si può dire che il paesaggio della Marmilla è caratterizzato dalla presenza di basse colline mioceniche a forma di cono, le *Mammillae*, e da altopiani basaltici, detti *Giare* o *Pranus*, sulle quali le comunità nuragiche si sono insediate, non senza esigenze di controllo visivo del territorio e delle sue risorse. I rari dati sul clima durante l'età del bronzo depongono per una lunga stagione arida e poco piovosa, ciò che creò diverse difficoltà nell'approvvigionamento idrico necessario agli uomini, alle piante e agli animali.

La storia del popolamento nuragico di questa regione è fra le più antiche della Sardegna e comincia intorno alla seconda metà

del XVIII secolo a.C. Questo dato ci proviene da recenti datazioni al Carbonio 14 ottenute dallo scavo di nuraghi arcaici, quali il nuraghe Sa Conca e sa Cresia nel pianoro di Siddi. Per nuraghe arcaico, o nuraghe a corridoio, s'intende una forma di nuraghe non standardizzata nel profilo troncoconico, variato al suo interno dalla presenza di camere voltate a *tholos*, ciò che avviene alcuni secoli più tardi. Infatti questi antichi nuraghi hanno forme varie, spesso basse e tozze, e gli ambienti interni non possiedono la forma compiuta della volta ma *tholoi* embrionali, imperfette, e dei corridoi che le attraversano coperti con lastroni orizzontali (a piattabanda).

Fra i nuraghi arcaici sottoposti ad indagine archeologica spicca il Bruncu Madili di Gesturi, scavato negli anni '60 del secolo passato da uno dei grandi padri dell'archeologia sarda, Giovanni Lilliu (fig. 1). Questo monumento si dispone al margine della Giara di Gesturi (circa 45 Kmq), come del resto la maggior parte dei nuraghi che orlano i bordi precipiti dell'altopiano. Il monumento ha una forma quasi ellittica, è attraversato da corridoi coperti con lastre orizzontali e sulla terrazza sorregge camerette in origine voltate con *tholoi* incompiute. Il repertorio ceramico recuperato negli scavi, oggi esposto nel Civico Museo Archeologico "Genna Maria" di Villanovaforru, riconduce ad orizzonti cronologici compresi fra il XVI ed il XV secolo a.C.

Le prime ricerche territoriali di un certo peso scientifico in questo tavolato basaltico si devono all'archeologo Antonio Taramelli:

«Sino dai primi tempi che mi fu affidata la direzione degli scavi e delle ricerche di anti-



Fig. 1: Gesturi, nuraghe Bruncu Madili (foto G. Alvito, Teravista).

chità dell'Isola di Sardegna, ebbi chiara innanzi al pensiero la necessità di portare un contributo di osservazioni metodiche e coordinate alla soluzione di un contrastato problema, qual è quello della destinazione dei nuraghi...».

«A raggiungere questo mio intento scelsi uno dei distretti che per la sua collocazione nel cuore dell'isola, per il suo aspetto ca-

ratteristico, come per il suo isolamento e la sua delimitazione precisa, si presentava più adatto ad uno studio monografico ed analitico nello stesso tempo. Tale regione è l'altipiano detto la Giara di Gesturi, nel mandamento di Isili, in provincia di Cagliari».

In questo ampio spazio che si pone fra i 500 e 580 metri sul livello del mare l'ar-

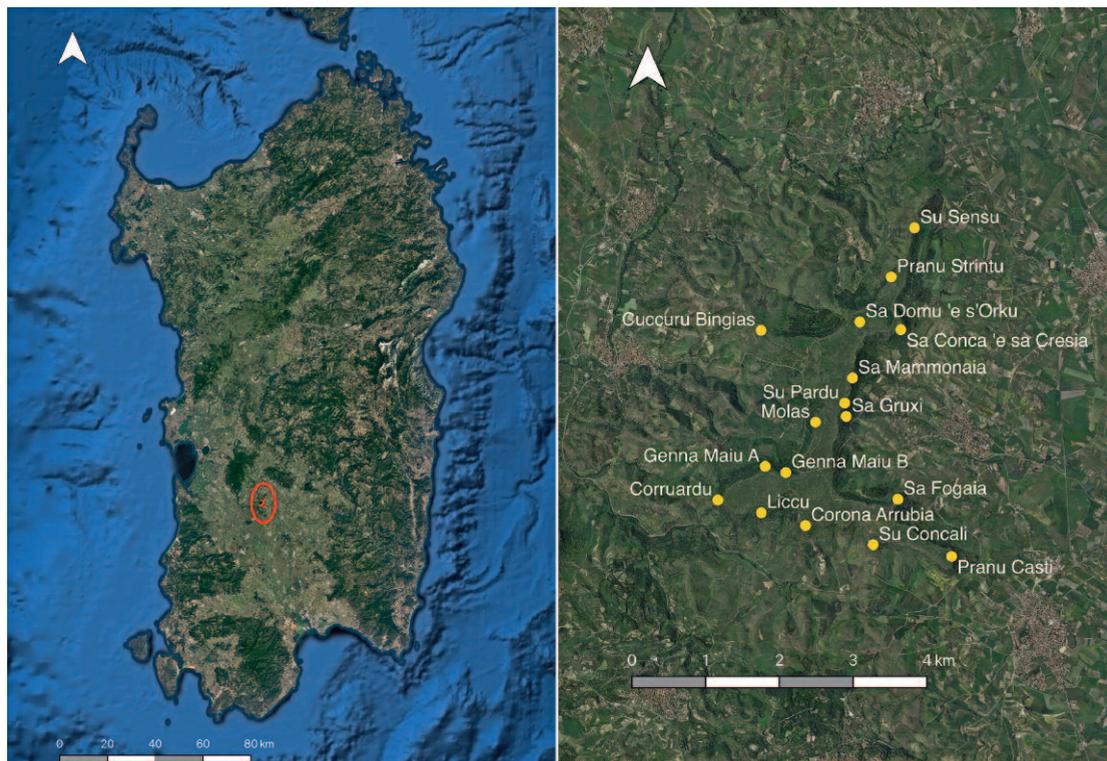


Fig. 2: Sidi, Su Pranu e i suoi monumenti nuragici (da Holt, Perra 2021).

cheologo si aggirò per diversi anni (dal 1903 al 1907) in compagnia di Filippo Nissardi e, da veri pionieri dell'archeologia sarda quali erano, individuarono una settantina di monumenti turriti, disposti sia sul ciglio dell'altopiano che alle sue pendici. Ne risultò un'analisi approfondita nella quale la maggioranza dei monumenti era stata eretta in prossimità delle cosiddette *Scalas*, vie di comunicazione naturale perché incise sulla roccia e scavate dalle acque meteoriche che collegavano il tavolato gesturlese con la piana sottostante.

La teoria del Taramelli, che interpretava il sistema dei nuraghi come delle strutture fortificate a difesa del territorio in un generale periodo di conflitti armati fra le varie tribù nuragiche, è stata variamente ripresa da vari autori fra i quali Giovanni Lilliu. Il paradigma proposto era quello del castello medievale, cui i nuraghi complessi come il Su Nuraxi di Barumini facilmente si confrontavano.

Negli anni '80 del secolo scorso fu effettuato un accurato censimento dei beni ar-

cheologici del territorio del comune di Gesturi a cura di Caterina Lilliu e del suo gruppo di ricerca. Furono censiti nel territorio del comune, non solo in quello pertinente alla giara, ben 28 nuraghi, 7 villaggi e 4 Tombe di Giganti.

In anni più recenti, un nuovo studio sulla *meseta* della Giara è stato particolarmente concentrato sull'intervisibilità dei monumenti e sulle vie di comunicazione che li connettevano fra loro. Davide Schirru e Alessandro Vanzetti enumerano 20 nuraghi distribuiti sul ciglio del pianoro, di cui 16 attribuibili a tipologie piuttosto semplici, due classificati come nuraghi arcaici (Bruncu Maduli e Nieddiu) e altri due nuraghi forniti di più torri (Su Corrazzu e Perdosu).

Tutte le ricerche finora elencate mettono in luce la disposizione di nuraghi e villaggi ai margini dell'altopiano ed in prossimità delle *scalas*, cioè quei tortuosi e spesso disagiati percorsi che, scavati da torrentelli stagionali, collegano la giara con la pianura sottostante. Oltre all'esigenza del controllo vi-

suale è pertanto plausibile che tali sentieri fossero utilizzati per trasferire gli armenti da un luogo all'altro sulla base della disponibilità dei pascoli e delle risorse, in una sorta di transumanza breve. Appare inoltre evidente una grande differenza fra la dislocazione dei nuraghi arcaici e quelli costruiti successivamente secondo la moda del *tholos*. I primi si distribuiscono nello spazio in modo puntiforme e a distanza fra loro, mentre i secondi costituiscono una vera e propria rete, cioè un sistema territoriale gerarchizzato, che li collega fra loro con dei tratturi individuabili ancor oggi. Se su una ventina di nuraghi della *mesa* di Gesturi ben diciotto sono del tipo a *tholos*, questo dato è anche spia di un notevole incremento demografico avvenuto fra XIV e XIII secolo a.C. Il proliferare dei nuovi nuraghi classici a *tholos*, come vedremo anche in altri luoghi della Marmilla e non solo (ad es. nel Pran e Muru di Orroli e Nurri nel Sarcidano), è segno di cambiamenti profondi in seno alle comunità nuragiche, che denotano una più fitta occupazione degli spazi determinati dall'esigenza di incrementare la produzione agropastorale.

Fra i nuraghi complessi a *tholos* più conosciuti, anche perché sito UNESCO dal 1997, è doveroso citare il Su Nuraxi di Barumini, dislocato ai piedi del tavolato, un grandioso monumento scavato da Giovanni Lilliu fra la fine degli anni '40 e a metà degli anni '50 del 1900. La complessità della struttura centrale quadrilobata, circondata da un antemurale e attorniata da un esteso abitato capannicolo appare evidente alla periferia del moderno abitato marmillesse, alla metà del percorso che lo collega al paese di Tuili. A parte le sovrapposizioni di età storica, perdurate fino al Medioevo, il nuraghe documenta diverse fasi costruttive a partire almeno dal XIV secolo fino alla fine dell'età del bronzo, al tramonto del II millennio a.C.

La rotonda di Sa Corona Arrubia, già segnalata come sacello dal Taramelli, è pertinente ad una fase della Civiltà nuragica nella quale i nuraghi non vengono più costruiti e in molti casi abbandonati, un momento, collocabile fra la fine del XIII secolo e l'XI-

X secolo a.C., nel quale si osserva in tutta l'isola un cambiamento epocale nel senso dell'intensificazione dei rituali legati al culto.

Una Giara minore è quella del Su Pranu di Siddi, poco meno di 5 kmq, nella quale già Giovanni Lilliu, in una delle prime sue ricerche territoriali del 1941 individuò 15 nuraghi ed una Tomba di Giganti, quella di Sa Dom e s'Orcu. Nella sua indagine si rese conto che vi erano differenti tipologie di nuraghe e li distinse fra le forme circolari, cioè il classico tipo a *tholos* e quelle ellittiche, che oggi riconosciamo essere il tipo arcaico o a corridoio. Nella minuziosa descrizione della topografia dei luoghi non manca di osservare come i monumenti nuragici siano distribuiti nei punti salienti del territorio, in prossimità delle *scalas*.

Una più recente indagine territoriale, denominata '*The Pran e Siddi Landscape Project*', ha preso in esame 8 monumenti su sedici, utilizzando metodi e strumenti non conosciuti al tempo del Lilliu e di conseguenza rivedendo alcune sue interpretazioni (fig. 2). La fotogrammetria utilizzata in questo progetto ha evidenziato la presenza di ben quattro monumenti arcaici, un numero abbastanza cospicuo per uno spazio così ristretto come quello del piccolo tavolato di Siddi. Un discreto numero di torri risulta essere del tipo più o meno semplice (monotorre), mentre pochi monumenti sono del tipo complesso (o polilobato), dimostrando anche in questo caso un insediamento più denso e diffuso nei tempi più recenti del XIV e XIII secolo a.C.

La notevole rilevanza scientifica di questo distretto nuragico ha comportato negli ultimi decenni diverse indagini di scavo, fra le quali la monumentale tomba di Sa Dom e s'Orcu, il nuraghe complesso a corridoio e *tholoi* embrionali Sa Fogaia e da ultimo il nuraghe Sa Conca e sa Cresia.

La Tomba di Giganti, indagata da Ubaldo Badas, mostra uno stile misto, con una camera funeraria pavimentata con un letto di ciottoli, i muri a filari in leggero aggetto ed una copertura a enormi lastroni piani, creando una struttura interna ad ogiva tronca (fig. 3).



Fig. 3: Siddi, La tomba di giganti Sa Dom e s'Orcu (foto G. Alvito, Teravista).

Dentro al corridoio funerario non sono stati rinvenuti i resti scheletrici a causa delle ripetute manomissioni che risalgono ad età punica e romana e anche, probabilmente, in ragione della reazione acida della roccia basaltica. Pochi frammenti di ceramica nuragica, oggi esposti nel museo archeologico di Genna Maria di Villanovaforru, riportano la sua costruzione a tempi molto antichi, compresi fra XVI e XV secolo a.C.

A riprova del riutilizzo in età storica, all'interno della camera rettangolare è stato rinvenuto un *ostrakon*, cioè un frammento di ceramica con iscrizione neopunica.

Al piede della Giara, in territorio di Lunamatrona, si erge ben visibile la stele centinata posta al centro dell'essedra della tomba di Cuadd e Nixias, forse leggermente più antica di quella esaminata precedentemente nel pianoro di Siddi.

Altre due tombe sono state scavate in territorio di Collinas, in località Sa Sedda e sa

Caudela. Una delle due (la Tomba A), purtroppo devastata da scavi clandestini, ha restituito solo frammenti dei resti scheletrici sconvolti dalle manomissioni, dei vasi, vaghi di collana in osso e vetro, ed un pugnoletto in bronzo. La Tomba B, tranciata in senso longitudinale a causa di lavori stradali, ha parzialmente conservato le deposizioni in connessione anatomica che, come corredo funerario, erano accompagnate anche in questo caso da diversi recipienti in ceramica e grani di collana. Sono stati riconosciuti i resti di sette individui di cui tre maschi adulti, uno di sesso non determinato, una femmina di 18 anni e due subadulti che non avevano superato i 17/18 anni.

Il nuraghe Sa Fogaia di Siddi, eretto sul ciglio del pianoro che guarda verso il territorio di Lunamatrona, si compone di un elemento principale simile alla forma della tomba di giganti, attraversato da un corridoio sopraelevato al quale si accede attraverso una



Fig. 4: Villanovafranca, il vano “e” con la vasca-altare del nuraghe Su Mulinu (foto M. Perra).

ripida scala che si apre su di un ampio cortile. Ad esso si addossano altri corpi di fabbrica, evidentemente costruiti in momenti successivi, che conservano *tholoi* concluse con grandi blocchi di copertura, secondo lo stile dei monumenti arcaici. Le ricerche archeologiche, ancora quasi inedite, hanno chiarito che il monumento fu abbandonato già intorno al XVI-XV secolo a.C.,. Le fasi più antiche della frequentazione del nuraghe sono state obliterate e cancellate dai riutilizzi degli ambienti in età storica, punica e romana, che risulta essere anche l’ultima fase di vita nel monumento.

Anche il nuraghe Sa Conca ’e sa Cresia è composto da più strutture e, come quello del Sa Fogaia, ha una forma piuttosto irregolare, comunque riconducibile ad una tipologia arcaica. In una delle torri in posizione centrale si osserva una *tholos* verso la quale conducono dei corridoi oggi invasi dai blocchi e dal terriccio di crollo. A differenza del nuraghe Sa Fogaia la frequentazione del sito prosegue nel corso del XIV-XIII secolo a.C., quando in alcuni settori del monumento si aggiungono delle torri di forma circolare di tipo classico a *tholos*. Dal 2009 fino ad oggi si sono susseguite diverse campagne di sca-

vo in uno degli ambienti disposto sul margine della *meseta*, una camera di forma ellittica originariamente coperta con filari aggettanti fino alla chiusura a sezione ogivale tronca. La stratificazione piuttosto complessa ha rivelato un deposito archeologico nel quale si alternano fasi di frequentazione con dei focolari, numerosi reperti litici e ceramici, scorie vetrose nonché resti di pasto. In uno dei momenti dell’utilizzo della camera sono state individuate consistenti tracce di attività artigianali probabilmente legate alla metallurgia del bronzo. Alle indagini di scavo sono state in questi anni affiancate analisi di laboratorio quali le datazioni al Carbonio 14, l’analisi delle faune e dei resti vegetali, analisi isotopiche ecc., che hanno consentito di far luce su diversi aspetti del paesaggio, dell’ambiente e dell’economia agropastorale. Le attività agricole erano basate sulla coltivazione dei cereali, grano e orzo in particolare, ma anche sulle leguminose. I resti delle faune hanno documentato la presenza di bovini, suini e ovicaprini mentre per quel che riguarda l’attività venatoria spicca la presenza del cervo.

Pure il nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca nasce come monumento arcaico, con



Fig. 5: Mogoro, nuraghe Cuccurada (foto G. Alvito, Teravista).

la sua forma trilobata, attraversata da corridoi nei quali si aprono delle cellette coperte con la volta cupolata e scale che conducono agli ambienti superiori. In un momento successivo, intorno alla metà del XIV secolo a.C., si aggiungono delle cortine murarie che si collegano a torri di tipologia classica, cioè erette nella forma troncoconica e voltate a *tholos*.

Un ulteriore cambiamento avviene nel momento in cui parte della struttura antica, il vano “e”, viene utilizzata come sacello dedicato ad un culto al momento imprecisato e a rituali complessi nei quali appare una monumentale vasca – altare (fig. 4) con la rappresentazione di una torre nuragica sulla sommità della quale vi era un gocciolatoio con in rilievo le impugnature di spade votive in esse inserite col piombo. Tutto l’orlo della vasca era anch’esso interessato dalla presenza di spade votive purtroppo divelte in età sto-

rica. Il piccolo vano era un ambiente riservato ai pochi officianti il rito, nel quale si trovano un cippo cilindrico, dei sedili, un bacile in pietra, e dei focolari. Fra le offerte spicca la presenza di centinaia di lucerne, bronzi e ossa di animali oggetto di sacrificio. Questa trasformazione del nuraghe in luogo dedicato al culto avviene già nella seconda metà del XIII secolo e prosegue fino all’VIII secolo a.C. Nella celletta sono peraltro evidenti anche i riutilizzi di età storica, punica e romana, con culti che prevedono ancora l’offerta di lucerne, ma in una cornice mutata e sincretica per adattarsi ai dettami religiosi di quelle civiltà, come del resto avviene nel nuraghe Genna Maria di Villanovaforru e nel nuraghe Lugherras di Paulilatino.

Nell’alta Marmilla, in agro di Mogoro, si erge ben visibile il nuraghe Cuccurada, sul pianoro basaltico di Sa Struvina, dominante la piana del Campidano allo sbocco del Rio



Mogoro. Si tratta di un edificio complesso, cioè fornito di molteplici torri, ma anch'esso costruito attorno alle strutture più antiche di un monumento arcaico attraversato da corridoi (fig. 5?). Il nuraghe è attorniato da un villaggio e, a poca distanza da esso, si conservano i ruderi di una muraglia ciclopica e di un'altra struttura ellittica forse da ricondurre a momenti precedenti l'impianto del nuraghe vero e proprio, da attribuire dubitativamente all'età del rame della cosiddetta cultura di Monte Claro, intorno alla prima metà del III millennio a.C.

Le fasi di frequentazione del nuraghe Cuccurada si articolano fra il XVI secolo e la fine del II millennio quando è probabile che parti del nuraghe siano state utilizzate come sacello o abbiano ospitato un sacello dedicato al culto, come pare ipotizzabile grazie al rinvenimento di un bottone in bronzo rappresentante una scena di caccia al muflone e frammenti di spade votive.

Dalle indagini di scavo abbiamo informazioni relative all'economia e all'alimentazione. Fra i macroresti vegetali rinvenuti grazie alla flottazione dei sedimenti archeologici si registra la presenza dell'orzo e del frumento fra i cereali, mentre per le leguminose sono presenti il favino e forse anche i piselli. Sono inoltre documentati anche la vite e l'olivo, i semi delle tipiche forme della macchia mediterranea come il mirto, il lentischio, la fillirea e diverse piante erbacee.

Intorno alla metà del XIV secolo a.C. l'economia pastorale era prevalentemente orientata verso l'allevamento degli ovicaprini, con minore presenza di suini e bovini. L'attività venatoria è attestata dalla caccia al cervo, in parte anche al cinghiale, al prologo e alla lepre. Fra le faune provenienti dalle lagune dell'Oristanese sono presenti bivalvi come il cerastoderma, le ostriche e le cozze, nonché pesci come l'orata e il muggine.

Il territorio del comune di Mogoro (circa 48 kmq) conserva i resti di 26 nuraghi, sia complessi che monotorre, ubicati in luoghi salienti del territorio ma senza particolari esigenze di controllo e di intervisibilità.

Il colle conico di Genna Maria di Villanovaforru, probabile corruzione del toponimo Genn e Mari, ospita i ruderi del nuraghe e del villaggio omonimi scavati da Enrico Atzeni e Ubaldo Badas già a partire dalla fine degli anni '60 del '900. Dal rilievo (409 metri sul livello del mare) si dominano la piana del Campidano, il golfo di Oristano e la via di percorrenza che conduce verso le giare di Siddi e Gesturi. Nel sito la frequentazione nuragica comincia intorno al XVI secolo con un insediamento in seguito obliato dalla costruzione del nuraghe trilobato intorno alla metà del XIV secolo a.C. A questa fase si riferiscono anche i resti di un insediamento poi coperto dai muri delle 'Case a Corte Centrale' costruite intorno al declinare del II millennio a.C. Nel Civico Museo Archeologico di Villanovaforru sono conservati i reperti provenienti dallo scavo di un settore del villaggio i cui diversi ambienti erano destinati a tutte le attività della vita quotidiana, dalla conservazione, trasformazione e consumo dei cibi alla filatura dei tessuti e alle operazioni legate alla produzione di manufatti in bronzo.

Nel centro storico di Sardara è ubicato il santuario di Sant'Anastasia con il suo Tempio a Pozzo che, come riporta il Taramelli che ne effettuò lo scavo nel 1913, era chiamato anche "Funtana de is Dolus", con evidente richiamo alle sue qualità terapeutiche. Il pozzo sacro è del tipo classico, cioè fornito di un atrio, della scala e di un vano cupolato, allo stesso modo di altri esemplari della Sardegna come il tempio di Santa Vittoria di Serri, Su Putzu di Orroli, Coni di Nuragus ecc. Dalle indagini archeologiche il Taramelli recuperò una gran quantità di forme ceramiche, anche decorate in stile geometrico, riferibili a recipienti, come le brocche o i vasi piriformi, destinate alla miscita di liquidi inebrianti come il vino. Il Taramelli pubblicò inoltre degli elementi architettonici che dovevano far parte dell'estradosso del tempio, nonché una sua ricostruzione ideale.

Scavi in anni più recenti hanno evidenziato un recinto che racchiude l'area sacra con altre strutture templari e diverse capanne con

zoccolo di pietra con funzione di ripostigli dei vari arredi e strumenti del rituale. Nella capanna 1 venne rinvenuto un ripostiglio contenente il tesoretto del tempio, consistente in diversi chilogrammi di frammenti di lingotti di rame “a pelle di bue” (*oxhide ingots*). Nella Capanna 5, o Sala del Consiglio, furono recuperati gli arredi destinati al culto: un modello di nuraghe, altari, cippi, un altro tesoretto con sette lingotti di piombo recanti dei segni ponderali, vari strumenti, armi e tre bacili in bronzo. I reperti rinvenuti inquadrano cronologicamente la frequentazione del santuario almeno a partire dal XII secolo a.C.

Sempre a Sardara, in località Sa Costa, poco distante da Sant’Anastasia, il Taramelli, coadiuvato dal sempre presente Nissardi, recuperò da una tomba a cassone devastata forse dai lavori agricoli due figurine in bronzo di arcieri con gonnellino borchiato, “all’orientale”, oggi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

La Marmilla dell’età del bronzo nuragica offre allo sguardo dell’uomo contemporaneo dei paesaggi cangianti nello spazio e nel tempo, molteplici e vari, che descrivono un uso del territorio oculato ed intensivo e un modo di appaersarsi in esso che dalle più remote origini del fenomeno delle torri ci conduce verso la fine del secondo e gli inizi del primo millennio a.C. quando, dopo quasi un millennio di complesse vicende storiche, la Civiltà Nuragica volge al suo definitivo declino.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

HOLT E., PERRA M. 2021, Progetto Pran’è Siddi: Preliminary Report of Excavations at Nuraghe Sa Conca e sa Cresia (Siddi, SU), *Layers* 6, pp. 49-74.

LILLIU C. 1985, *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Amministrazione provinciale di Cagliari, Assessorato alla Cultura, Cagliari.

LILLIU G. 1941, Siddi. Su Pranu di Siddi e i suoi monumenti preistorici, *Notizie degli Scavi di Antichità*, Vol. II, serie VII, fascicoli 4,5,6, pp. 105-138.

PERRA M. 2014, *Il civico museo archeologico “Genna Maria” di Villanovaforru*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari, Sassari.

TARAMELLI A. 1907, L’altopiano della Giara di Gesturi in Sardegna e i suoi monumenti preistorici, *Monumenti Antichi dei Lincei* XVIII, coll. 5-120.

TARAMELLI A. 1913, Tomba arcaica con stuette in bronzo d’arte protosarda, scoperte a Sardara (Cagliari), *Bollettino di Paleontologia Italiana* XXXIX, pp. 99-107.

TARAMELLI A. 1918, Il tempio nuragico di Sant’Anastasia di Sardara, *Monumenti Antichi dei Lincei* XXV, coll. 5-130.

UGAS G., SABA A. (a cura di) 2015, *Un nuraghe per la Dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*, Comune di Villanovafranca, Ortacesus. ■



Mont'e Prama: una Smart City del passato?

Gaetano Ranieri

Negli ultimi anni, in tutto il mondo, è diventato molto comune lo studio volto a rendere le città “intelligenti”. Ciò è dovuto alla crescente necessità di soddisfare le esigenze dei cittadini ricorrendo alle tecnologie più recenti e avanzate e all'elettronica. Le città intelligenti sono, quindi, quelle che rendono più comodi ed efficienti i servizi primari come l'assistenza sanitaria, rendono gli spostamenti economici e veloci e rendono più efficiente l'approvvigionamento di energia e materie prime.

Si ritiene che la città si sia sviluppata per la prima volta nell'antica Grecia nella forma della cosiddetta “Polis”, ma che sia stata codificata più tardi in epoca romana, in particolare per quanto riguarda la sua “dignità” contenente tutti gli aspetti gerarchici e la conseguente assegnazione di diversi diritti civili.

Ippodamo di Mileto (V secolo a.C.) fu il primo architetto a teorizzare schemi di pianimetria regolare nella pianificazione urbana. I suoi piani, basati su uno schema ortogonale con un corretto orientamento degli assi, caratterizzano città di nuova fondazione come Alessandria, Rodi, Mileto, Pireo e alcune aree di Atene.

Nella città romana di Pollentia, nell'isola di Maiorca (ES), è stato individuato un sistema pratico per tracciare le strade e collocare le costruzioni, secondo dettami codificati.

Ma in precedenza? Nella preistoria si viveva in città “intelligenti”? E se fosse stato davvero così quali erano gli elementi che rendevano attraente la fondazione di un insieme di costruzioni e di abitazioni? Sicuramente

la morfologia del territorio, la disponibilità di materie prime, la capacità di difesa contro attacchi esterni, l'organizzazione e la partecipazione alla crescita sociale e “culturale” della popolazione e più di tutte le cause, la disponibilità, la distribuzione e l'uso accorto di acqua potabile e sanitaria. E quali erano i criteri di pianificazione che venivano utilizzati per costruire le città intelligenti nel passato? La realizzazione di strade per i commerci e per la comunicazione doveva essere fondamentale, così come le costruzioni che dovevano offrire riparo alle persone e agli animali o dove si potesse adorare un dio. Ma bisognava probabilmente trovare anche soluzioni ardite e innovative o forme di abbellimento degli spazi.

La Sardegna seconda isola del mar Mediterraneo per estensione è caratterizzata da imponenti costruzioni molto antiche chiamate Nuraghe (della età del bronzo alla prima età del ferro). È molto chiara l'evidenza di una popolazione che aveva acquisito una grande capacità costruttiva e grandi capacità nella ricerca dell'acqua e delle materie prime. Una popolazione capace di organizzare i trasporti, di implementare soluzioni futuristiche di pianificazione della città anche dal punto di vista sociale, di professare il culto degli eroi defunti e di sapersi esprimere anche nelle arti e forse nelle lettere per comunicare più velocemente e più diffusamente. Sfortunatamente questa civiltà è misteriosamente scomparsa e dimenticata per molti secoli. E non è neppure chiaro se i grandi costruttori del megalitico fossero gli stessi sardi che “improvvisamente” abbiano prodot-

to quasi 8000 costruzioni, i nuraghe, improntate a canoni edificatori stringenti.

I Nuraghe sono diffusi in tutta l'isola, ma prevalentemente nella parte centro-occidentale dove sono disponibili le materie prime predilette cioè le rocce vulcaniche effusive, i basalti.

Nel Marghine e in Planargia la densità dei nuraghe è di circa 1/km², mentre nelle sub-regioni del Sarcidano, Trexenta e Marmilla ugualmente dense si ha la maggiore varietà di rocce utilizzate per la costruzione.

Questo viaggio nel tempo nasce nel Mesolitico (oltre 11.000 anni orsono) quando il popolo che abitava la Sardegna era già un popolo "adulto", capace di viaggiare, costruire con sicurezza e perizia.

Esaminando le tombe ritrovate nelle diverse epoche si vede come il megalitismo si sia sviluppato a partire dal Nord Ovest della Sardegna, magari passando dalla Toscana. Le popolazioni evidentemente intendevano stabilirsi in climi più tiepidi se col passare degli anni (fino al neolitico recente) i costruttori megalitici si sono trasferiti sempre più numerosi verso le sub-regioni del medio Campidano e del sud Sardegna. A partire dal

secondo millennio a.C. le forme megalitiche "evolvono" verso un unicum nello scenario edificatorio mediterraneo: torri di forma troncoconica a base circolare, talvolta circondate da villaggi costituiti da capanne anch'esse circolari e erette senza fondazione e senza una vera e propria malta ma con argille o marne di allettamento tra grossi blocchi di pietra talvolta di alcune tonnellate, che fungevano anche come materiale impermeabilizzante e sigillante, per mantenere costante la temperatura all'interno di una Tholos. Nel tempo i nuraghe diventarono più complessi: si arricchirono di cinte murarie con altre torri nei vertici. Le torri centrali diventarono in alcuni casi a più tholos sovrapposte (come a Su Nuraxi di Barumini) e dotate di una scala elicoidale per raggiungerle o corridoi di incredibile sapienza costruttiva: vere e proprie fortezze o castelli con una torre centrale di oltre 20 metri di altezza e terrazza superiore per il controllo del territorio. Ma pur ospitando un numero di alcune centinaia di persone non costituivano vere città intelligenti del passato perché senza i requisiti appena descritti. ■



A PAOLA DESSÌ, PREFETTO DI TARANTO, IL PREMIO "FALANTO"

Il prestigioso "Premio Falanto", istituito dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, è stato assegnato, per il 2024, al Prefetto di Taranto Paola Dessì, socia del Rotary Club Cagliari. Il riconoscimento, dedicato a "Falanto", figura della mitologia greca legata alla storia della città, intende premiare personalità pubbliche e private che, oltre ad aver avuto fiducia nella capacità dello scalo jonico come leva di sviluppo, si sono distinti in quanto fautori del cambiamento e del successo di Taranto.

Cent'anni di fotografia, e non solo

Gianni Campus

La Fotografia, in sintesi, è una disciplina creativa praticata da tanto tempo e da tante persone.

Per questo, è inutile andare a scavare nell'Ottocento, quando è nata, riscoprendo i Dagherrotipi o il Bitume di Giudea. Parole magiche e importanti, per la fotografia, ma lontane. Riferite a quando chi fotografava era, professionista o dilettante, “un fotografo”.



Passiamo invece subito alla fotografia attuale, praticata da miliardi di persone, come un condiviso costume sociale.

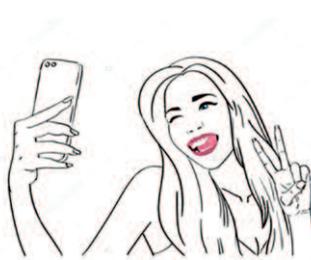
Anche questo atteggiamento collettivo, tuttavia, da quando è cominciato a oggi ha subito un passaggio che possiamo considerare epocale: quello espresso dalle due figure presenti in questa prima immagine.

In particolare, da quanto indicato dalla percettibile differenza fra quel datato signore che maneggia una macchina – che possiamo pensare essere una Rolleiflex, ma che in realtà è una Zeiss, con un obiettivo per inquadrare e un obiettivo per fotografare - e una giovane donna dei tempi nostri, provvista di un telefonino orientato al “selfie”.

Due posture diverse. Quella di chi sta facendo una fotografia a qualcosa, e quella di chi sta fotografando se stesso.

In questi due gesti c'è una differenza sensibile, anche se vengono fatti con la stessa nonchalance, che segnala l'abitudine a quel fare. Le stesse posture indicano che è passato del tempo.

Il tempo.



Quello che separa due atteggiamenti diversi nel fotografare, due differenti soggetti e due tecnologie per realizzare una foto.

Alla percezione di tale cambiamento, aggiungerei una riflessione, non banale, anche se concettualmente ovvia. E il conseguente avvertimento: ba-

date che, a corredo di quanto dico, potrete qui vedere solo immagini digitali.

Non userò, infatti, cartoline stampate su carta fotografica da far circolare, o diapositive da proiettare per trasparenza. Nulla di analogico.

Quello che vedrete sarà comunque digitale, perché passato attraverso la digitalizzazione di qualcosa di analogico, se non generato direttamente con un procedimento digitale.

È il nostro mondo, siamo immersi noi stessi in queste condizioni ambientali perché tutto quello che ci circonda è in larghissima misura realizzato attraverso macchine a controllo numerico, cioè attraverso meccanismi automatici ma non più analogici, come quelli del fabbro ferraio con la sua forgia e le sue martellate.

Quando Walter Benjamin, alla metà circa degli anni '30, trattava dell'opera d'arte nel momento della sua riproducibilità tecnica, offriva effettivamente una riflessione ideologicamente importante in una prospettiva sociale. La riproducibilità esprimeva una disponibilità collettiva, ed era giustamente vista come un fenomeno di straordinaria importanza.

Tuttavia, se ci riflettiamo, questa disponibilità sociale aveva avuto origine con la Bibbia stampata a caratteri mobili. Con il passaggio dalle preziosissime e indisponibili opere fatte dagli amanuensi a una cosa concepita e fatta per una disponibilità potenzialmente universale.

Al testo si accompagnarono poi immagini anch'esse riproducibili, come tutte le stampe, realizzate con diverse tecniche. L'Opera d'Arte era quindi era già riproducibile ben prima degli anni '30, poiché le stampe, salvo rare eccezioni, son tutte dei multipli. Magari fatti a mano, come le antiche carte geografiche o i francobolli dell'Ottocento, strumenti aggraziati artisticamente ma nati per usi funzionali, come la stessa Bibbia di Gutenberg.

Con questa realizzazione significativa, ideale quasi, di particolari beni, si esprime un fatto molto importante: la conquista sociale del processo creativo, cioè la capacità da parte delle persone non solo di divenire consumatori di prodotti di questo tipo, ma di esserne anche produttori.

Appare, soprattutto, un fenomeno ancora più rilevante, almeno per certi aspetti. Quello che il Bauhaus una decina di anni prima di Benjamin aveva già messo chiaramente in luce: la qualità stessa passa attraverso la riproduzione e la produzione di massa.

L'industria, effettivamente, consente di realizzare in serie prodotti che neanche la mano più rapida e abile può riuscire a fare. Solo dei processi industriali, infatti, riescono a realizzare alcune cose, che non possono essere prodotte altrimenti per un complesso di ragioni, dalla realizzazione per parti al costo dei processi.

LEITZ
„BARNACK“-KAMERA

DIE IDEAL-KAMERA

FÜR DEN AMATEUR, REPORTER, TOURISTEN, FORSCHUNGSREISENDEN

Hauptvorzüge:
Auffere Handlichkeit
Schnelle Aufnahmever-
breitung.
Hervorragende
Lichtstärke
Auffordernde
Bildschärfe.
Vorzüchlicher Schütz-
verschluss.
30 Aufnahmen auf
einer Bismulspule.
Geringster Material-
verbrauch.
Erschwingliche
Ausführung.

Außere Größe:
132x132x3 cm
Gewicht
mit gelber Koverte
für 27 Aufnahmen:
375 g
Bildformat
(mit Vergrößerung):
21x30 mm

Die
„BARNACK“-
Kamera
ist die kleinste Schütz-
verschluss-Kamera und
bietet neue praktische und
künstlerische Möglichkeiten.
— Man verlange
unsubstituiertes Prospekt
kostenlos.

ERNST LEITZ
OPTIK- u. WERKZ.
WETZLAR

La progettazione e la realizzazione industriale consentono inoltre di fare meglio anche togliendo, eliminando le ridondanze e andando all'essenziale, reso attraente dalla qualità del disegno stesso.

Less is More, Il Meno è Il Più, cioè il “più” come ultimo, ineludibile essenziale. L'eliminazione della decorazione esalta quella delle relazioni funzionali, e questo è quanto l'industria pone normalmente nella disponibilità di tutti.



Si realizza così un effetto straordinario: più copie facciamo di un prototipo, più vanno a tutti, e più queste cose possono essere di alto profilo formale.

Oggi, accade una cosa abbastanza inquietante: il Disegno Industriale di alta qualità sta scomparendo, perché il progetto di una bella forma intesa come opera d'arte multipla, cioè la componente estetica dell'oggetto industriale, entra in conflitto con la durata funzionale dell'oggetto stesso.

In pratica, non si può più investire in una forma importante perché quella forma, come bene strumentale, non durerà a lungo.

Così l'Industria, che prima aveva basato sul disegno la propria innovazione, il proprio appeal, la propria capacità di essere sul mercato come brand, adesso ha capito che tale sforzo qualitativo non serve, che è inutile.

Quindi, preferisce lavorare sull'obsolescenza, che l'esatto contrario di tutto ciò su cui si fondava in precedenza il mercato e la qualità. Il bene deve durare poco, meglio se in riferimento ai mesi della garanzia, scaduta la quale conviene acquistare un nuovo prodotto, essendo il vecchio non riparabile per i costi e l'assenza di pezzi di ricambio, o perfino di driver aggiornati.

Sotto il profilo psicologico, il bene può essere attraente quanto basta da mutuarne l'acquisto, ma non tanto da risultare oggetto di culto e di innamoramento, rallentandone l'abbandono e la sostituzione.

Quando ti danno dei contributi perché tu rottami la tua automobile, è finito il momento delle superbe Lancia Aurelia e, forse, del disegno industriale di tutte le macchine, in riferimento a una apprezzabilità formale durevole nel tempo. A Cuba, come già nei Paesi Comunisti Europei, qualcuno usa ancora le macchine d'altri tempi non per finalità amatoriali, ma perché il mercato è chiuso o non c'è proprio.

Per necessità o per vezzo, non è chiarissimo, il mercato globale, promosso dalla stessa Cina comunista, chiede che le cose si eliminino rapidamente ovunque. A un'iperproduzione deve corrispondere un iperconsumo, che travalichi il logorio fisico e funzionale.

Un tempo, era proprio la forma – data dal design o dallo styling – a generare il bisogno. Oggi le forme cambiano poco e incidono pochissimo, mutuando scarso desiderio. Semplicemente, bisogna avere l'ultimo modello di qualcosa.

Quello, o nulla.

Questo fenomeno economico ha avuto manifestazioni appariscenti anche nella fotografia, poiché ha prodotto delle improvvise accelerazioni nell'invecchiamento degli apparati, non sempre fondate funzionalmente, ma evidenti già nella fotografia analogica, sotto diversi aspetti.

Fra questi, quello forse più caratterizzante e meno prevedibile è stato quello connesso col supporto e col formato dell'immagine negativa.

Le ragioni sono diverse, ma tutte abbastanza interessanti.

Il supporto, per esempio.

Una lastra di vetro, sotto il profilo funzionale, presenta caratteri positivi e negativi. Dalla planarità e trasparenza, alla fragilità e al peso. Una grande lastra può offrire vantaggi fotografici, ma comporta problemi di gestione.

Con un supporto meno rigido, di celluloido o altro, la riduzione del formato richiede migliore qualità chimica nella emulsione, destinata all'ingrandimento una volta esposta e sviluppata.

Al tempo stesso, grandi vantaggi pratici ne derivano, in termini di ingombro, di peso, di maneggevolezza e stabilità.

Nacque così la fotografia di precisione, chiamata in Italia, iconicamente, "Fotopiccola". Un piccolo formato, un grande successo.

Cento anni or sono, in pratica. È passato un secolo, infatti, da quando la Leitz di Wetzlar, già importante produttrice di apparecchiature ottiche di alta precisione, pose in commercio la sua prima Leica, la Barnack Kamera. (2)

Oskar Barnack fu l'ingegnere che, una decina d'anni prima, aveva realizzato un singolare apparecchio col quale, sulla pellicola da 35 mm concepita per uso cinematografico e già perforata per Edison e Kodak, effettuava prove di esposizione e testava obiettivi e otturatori con finalità di vario tipo.

Nel 1925, da quel prototipo si era evoluta una vera macchina fotografica, commercializzata per l'uso di quella stessa pellicola, con l'esposizione di fotogrammi di 24 X 36 mm, disposti perpendicolarmente rispetto a quelli, più piccoli, usati nel cinema.

Era così nato un tipo di fotocamera destinato a durare nel tempo, primo non solo di un numero consistente di modelli della stessa Leitz, ma di innumerevoli apparecchi prodotti in tutto il mondo e in qualche modo ispirati a quella prima Leica. (3)

L'immagine da me realizzata espone solo un minimo campione dell'enorme sequenza di fotocamere "tipo Leica" prodotte da tante marche in tutto il mondo. In questo caso la prima è proprio una Leica, anche se non quella capofila prodotta nel 1925.

Le caratteristiche di queste macchine sono abbastanza simili fra di loro, e molto essenziali. Ciascuna ha un telemetro, con il quale far collimare due immagini per mettere a fuoco facilmente, restando agile e leggera. La pellicola si carica in modo abbastanza facile, ha obiettivi intercambiabili, è affidabile e precisa. Insomma, funziona.

Ergonomicamente semplice, risente del momento storico della Repubblica di Weimar e del design del Bauhaus.

Un'altra immagine, mostra qualcosa che appare altrettanto semplice, ma esprime forse il top della attuale tecnologia fotografica in 35 mm. (4)

Digitale, naturalmente.

Questo semplice (!) apparecchio che costa, senza obiettivo, circa 9.000 €, è una M11-P, ultimo grido di Leica in questo formato. M perché è la sigla delle Leica con attacco degli obiettivi a baionetta, P perché Professional.

Da cosa si vede, tale "professionalità"? Assolutamente da nulla. Da nulla che possa colpire occhio e immaginazione: un fantasma, espressivamente. Minimalismo totale. Progettata per non essere percepita.

È sempre una macchina a telemetro, in grado di accogliere obiettivi di oltre sessant'anni or sono. Produce ancora immagini di 24 per 36 mm, ma è digitale e usa molti accorgimenti tecnologici per sfruttare a fondo tale caratteristica, con un sensore che schiera su quel formato ben 60 milioni di pixel, riducibili di numero per meglio sfruttare la gamma dinamica così conseguibile.

La parte posteriore della fotocamera è quella che mostra i maggiori cambiamenti, a cominciare dallo schermo e da buona parte dei nuovi comandi operativi. Nonostante ciò, è ancora un'altra cosa a costituire ciò che par essere la maggiore innovazione concettuale.

Si tratta di un banale cavetto, che però serve a realizzare un importante connubio fra la fotocamera e ciò che è ormai da tempo un potente computer polifunzionale, assolutamente personale quanto portatile: un telefono di ultima generazione. (5)

Balza agli occhi la diversa iconicità dei due oggetti, eppure entrambi sono simbolo di se stessi, e sembrano aver trovato una forma così inespessiva rispetto alle funzioni da poter assegnare allo strumento un valore simbolico, oltre che utilitaristico, in grado di superare l'obsolescenza estetica e mettere in dubbio quella funzionale.

In realtà, fotocamera e telefono non fanno altro che perfezionare una possibilità ancora inesplorata: avere una fotocamera di eccezionale qualità come periferica del telefono e delle applicazioni per esso disponibili ma, allo stesso tempo, porre a disposizione del fotografo un supporto inestimabile di funzioni per la comunicazione, la localizzazione, l'elaborazione, la classificazione, la postproduzione, la trasmissione, l'interpretazione, la conservazione locale e a distanza di quanto la fotocamera stessa possa aver identificato, catturato e registrato.

Siamo, potenzialmente, di fronte a un supporto molto potente per un atteggiamento concettualmente olistico da parte del fotografo, che mostra già integrata – e sempre più integrabile – la dotazione di una Intelligenza Artificiale globale ma finemente tarabile localmente. Molto prossima, concettualmente e strumentalmente, a quel "Pensare Globale, Agire Locale" che da tempo esprime i termini più generali di una cultura condivisa.

Così, come il cambio di un obiettivo consente di estendere e prolungare le capacità di un corpo macchina, il collegamento con Computer, Hub, Telefono portatile genera possibilità evolutive puramente immateriali e facilmente accessibili, quali quelle rappresentate da App generaliste o specificamente dedicate.

Lo storico Sistema Leica irrompe così, definitivamente e autorevolmente, nel mondo della Rete, dei Big Data, della AI.



Con esso, stiamo entrando nel mondo dei numeri, dove tutto comunica con tutto, e le cose si connettono e scambiano in modo che non ci sono, concettualmente, “oggetti finiti”, ma solo “opere aperte”.

Non si tratta più soltanto di “riproducibilità”.

Attenzione: non esistono due fotografie analogiche identiche. È una cosa tecnicamente impossibile, in quanto non esistono due oggetti realizzati fisicamente e/o chimicamente uguali fra loro, anche se tanto simili da poter essere considerati tali.

Allo stesso modo, non esistono due libri o due spartiti musicali identici. Eppure, la codifica di musica e di scrittura, in termini simbolici, rende quelle opere leggibili in modo univoco. Ovunque scritta, la Divina Commedia è quella, come l'Overture del Guglielmo Tell. Scritta e stampata in modo univoco, ma certamente non percepita, apprezzata e rappresentata. O illustrata, perfino.

Così si susseguono le edizioni, le annotazioni letterarie, le illustrazioni, le esecuzioni. Ciascuna più o meno gradita, più o meno corretta, più o meno accessibile.

La codifica linguistica, come quella musicale, produce segnali che devono essere interpretati, ma che sono codificati attraverso caratteri alfabetici, ideogrammi o annotazioni musicali. Il carattere strutturale di tale codifica è profondamente diverso da quello eidetico, riferibile alla percezione di un'immagine. Il segnale linguistico evoca un'immagine mentale, la “referenza”, che è ciò che noi pensiamo di qualcosa, di un “referente” di cui il segnale ci sta parlando. Con un segnale pittorico, il rapporto fra la forma del referente e quella della referenza è più diretto: il segno è “iconico”, cioè la sua forma assomiglia sia a quella del referente che a quella mentale della referenza.

Il segnale fotografico analogico nasce iconico, e tale resta sempre, anche attraverso passaggi ottici e fisico chimici: la luce interpreta, proietta, scrive: dalla realtà alla mente, attraverso una lente di vetro e attraverso quella biologica dell'occhio. È sempre fat-



ta di relazioni formali e luminose, cromatiche perfino. Sostanzialmente, pittoriche. Come tutto ciò che è pittorico, foriero di interpretazioni, emozioni, alterazioni.

Il segnale fotografico digitale, invece, non è iconico: è codificato numericamente. Si tratta di quantità e di posizioni di luce colorata, peraltro ben determinate. Il segnale, una volta ricevuto e codificato, non cambia, da solo. Visto scritto, non rappresenta nulla.

Posso modificarlo, quasi all'infinito, interpretandolo. Ma ciò non cambierà l'originale, come non cambia uno spartito l'esecuzione di un particolare Direttore e una certa Orchestra. Come non cambia il testo della Divina Commedia, chiunque la legga. Sarà letta ancora, e ancora, ma il testo sarà quello.

In realtà fra l'immagine digitale e quella analogica esiste una differenza sostanziale, spesso sottovalutata proprio perché al limite della percettibilità.

L'immagine analogica è come un dipinto a olio, o un disegno a carboncino: se si ingrandisce, si vedono dei punti. Tornando alla visione normale, quei punti scompaiono come tali e vengono percepiti iconograficamente. Tutte cose che Leonardo ben sapeva, come poi i puntinisti e gli impressionisti.

L'immagine digitale (non la sua codifica, ma l'immagine stessa) nasce come un tappeto persiano: milioni di punti come milioni di nodi. Una maglia regolare. Con posizioni assegnate, e precisi riferimenti numerici e topologici.

Tale struttura matematica ha bisogno di essere interpretata e resa visibile, o attraverso



uno schermo, o attraverso l'azione di una stampante, in grado di restituire una copia su supporto cartaceo o di altra natura.

Non è cosa molto diversa da quanto viene fatto con la musica. Dei dati numerici, una volta interpretati, diventano segnali da amplificare e diffondere come suoni.

Per essere più chiari, quelle immagini e quei suoni sono creati di volta in volta, a partire da delle "istruzioni numeriche", mediante appositi strumenti. E, nel caso delle immagini, dalla disponibilità materiale di supporti e di inchiostri, o polveri, o cere, a seconda del tipo di processo usato.

Nel caso della fotografia, si può perfino ricorrere a un procedimento ibrido: stampare un negativo dal quale, con normali procedimenti analogici, ricavare una stampa "tradizionale". Ma, ovviamente, ricordando che quel negativo materiale è stato ricavato da un file, generato dall'interpretazione di quanto catturato, numericamente, da un sensore.

Come acutamente segnalava Roland Barthes, chi scatta la fotografia e chi poi la elabora sono potenzialmente soggetti diversi. Possono quindi – e non di rado capita – essere effettivamente tali.

Da tempo lo "scatto" della fotografia si fa quasi da sé, attraverso la gestione ottimizzata di diversi parametri, ma l'elaborazione successiva è un processo che resta aperto a un

ulteriore procedimento semi automatico, oppure alla più controllata gestione diretta dei dati "grezzi" già registrati.

Come esempio, propongo una fotografia da me fatta oltre sessant'anni or sono a Fiesole, per un esame universitario. Si tratta di uno scatto realizzato con una Leica, sviluppato e stampato,

allora, per la prima volta dalla Ditta Rimediotti, specialista di tali prestazioni per fotografi professionisti. Un tipico esempio di sviluppo e stampa standard, ma di qualità professionale. (6)

Come già evocato, anche un esempio di separazione fra fotografo sul campo e fotografo in laboratorio.

Oggi, non ho più la stampa dell'epoca, ma solo il negativo. L'immagine che presento è quindi probabilmente diversa da quella di allora, ed è ottenuta con tecnica totalmente digitale.

Il negativo, infatti, è stato letto con uno scanner professionale di mia proprietà da tempo, destinato esattamente a questo uso: trasformare negativi e diapositive di vario formato in files di tipo RAW, cioè "grezzi", da "sviluppare" e "stampare" digitalmente.

Anche questa operazione, come quelle allora sapientemente realizzate dai Rimediotti di turno, è in genere oggetto di un trattamento standard iniziale, per certi aspetti non troppo dissimile da quello di stampa, dato che prevede una quasi immediata inversione da negativo a positivo.

Già quella prima immagine, tuttavia, vista sullo schermo di un computer, in alta risoluzione, mostra i caratteri fondamentali derivanti dalla digitalizzazione: la ripartizione in pixel, e la percezione formale della



gamma tonale su tutta l'estensione cromatica e eventualmente presente.

In termini pratici, l'immagine stessa è costituita da un numero preordinato di minuscoli qua-

dratini (i pixel), dotati di una specifica luminosità. Nel caso del colore, è la posizione assegnata ai singoli pixel rispetto agli altri, a dire di che colore si tratti, e a contribuire poi alla percezione timbrica e tonale dell'immagine. In pratica, quale colore elementare (Giallo, Blu o Magenta) e con quale intensità luminosa. Pittoricamente, siamo al Puntinismo: niente di nuovo sotto il sole, dato che la percezione dell'uomo è e resta ineludibilmente il punto di passaggio fra immagine vista e immagine pensata. (7)



Se confrontiamo queste due fotografie, entrambe in bianco e nero, vediamo la stessa scena: l'inizio della salita per andare a San Francesco, a Fiesole.

Queste immagini, tuttavia, appaiono diverse, in qualche modo. In questo caso, non per ragioni estetiche, ma solo perché ho voluto far vedere che cosa si potesse fare sull'immagine con semplici post-produzioni digitali.

Si può aumentare la nitidezza e la risoluzione, si può modificare il contrasto, appiattire o estendere la gamma tonale, e così via. Si possono fare tante cose anche senza ricorrere all'intelligenza artificiale e senza aggiungere o togliere parti dell'immagine.





Si tratta di operare su ciò che, linguisticamente, sono i “tratti soprasegmentali” o “prosodici”: quelli che danno alla voce l’accentuazione che l’intonazione, rendendo più chiaro il senso delle parole.



Fra le due immagini, la differenza è chiara. Che piaccia di più l’uno o l’altro non è molto importante: è un fatto soggetto a una valutazione estetica e al gradimento personale.

Ciò che è importante, è percepire quanto possa essere estesa la gamma delle scelte possibili, per chi sappia con precisione ciò che vuole, anche attraverso passaggi sperimentali e, soprattutto, revocabili. Cosa, que-

st’ultima, assolutamente non consentita in campo analogico.

L’originale immagine analogica – una e una sola, diciamo – era probabilmente più simile alla fotografia di sinistra, che prima era così nel negativo e sarebbe stata così anche stampata, senza introduzione di correzioni fisico chimiche.

Tuttavia, la seconda immagine, soprattutto se letta nel dettaglio, mostra dei particolari rivelatori. (8)

Infatti, i quadrati che vi dicono che l’immagine è digitalizzata, nella seconda non si vedono più.

Ciò è dovuto all’impiego dell’intelligenza artificiale, che non si limita soltanto a trasformare un’immagine, ma a interpretarla logicamente su base statistica.

Nel caso di un’immagine di città, la AI la interpreta, prima di riproporla. Cioè, analizza dal punto di vista statistico che cosa possa significare un certo segno rispetto a un altro col quale sia topologicamente in possibile relazione, e sceglie – come il “rasoio di Occam” – la soluzione più semplice sotto il profilo logico.

Con una operazione di pattern recognition, cioè di “riconoscimento di un modello strutturale”, sostanzialmente analizza i modelli formali potenzialmente identificabili, e sostituisce all’immagine reale il proprio modello ideale.

Una operazione “intelligente” perché il programma usato va a

cercare autonomamente, in tutte le sue risorse stocastiche, qualcosa da assumere come esempio di riferimento per la sua “correzione logica”.

In questi esempi, osservate come qualcosa che era diventato illeggibile assuma una nitidezza che, probabilmente, non avrebbe avuto se fossimo rimasti solo nella prospettiva di un miglioramento tecnologico degli apparati.



In pratica, nel rappresentare gli infinitesimi, non dobbiamo scovarli ed evidenziarli, ma rappresentarli come è statisticamente logico che siano. Tutto sommato, è anche ciò che il nostro cervello si aspetta, e gradisce che sia.

La Ruota Mentale finisce nel Binario Mentale, scavato dai precedenti. Sembra di vedere un'immagine delle pavimentazioni di Pompei. Il "già visto" come premessa logica.

Si noti che, per certi altri aspetti della fotografia attuale, è la logica che ci permette di scattare una foto solo quando tutti stiano sorridendo, già perfettamente a fuoco in modo automatico. O ciò che ci permette, sempre sul solito telefonino personale, di far pagare una fattura al nostro conto corrente, dopo che una parte di una nostra impronta digitale sia stata felicemente riconosciuta.

Nel "futuro che va avanti", questa logica operativa aumenta drammaticamente la capacità operativa di obiettivi e sensori decisamente microscopici anche rispetto a quelli della storica Fotopiccola, basata sulla pellicola 35 mm.

Il telefono attuale, a differenza della storica macchina fotografica registrata sul formato di 24 x 36 mm, usa degli obiettivi di focale cortissima. Una cosa che ha delle importanti implicazioni.

La foto da 35 mm usa "normalmente" un obiettivo con 50 mm di lunghezza focale. Ciò che vediamo attraverso tale focale su quel formato assomiglia a quello che noi vediamo abitualmente con i nostri occhi senza alcuna lente.

Una foto microscopica, come quella ottenuta sul sensore del telefonino attraverso un obiettivo di minima lunghezza focale, comporta che ogni parte di quell'immagine sia praticamente sempre a fuoco, perché le distanze fra i vari punti che descrivono un oggetto sono troppo ridotte perché possano esprimere una sfuocatura.

Un'immagine dove tutto sia a fuoco, però, non risponde più alla nostra percezione fisiologica. Ciò comporta un po' di fastidio. Ma a ciò, ancora una volta, si supplisce col software e con la solita AI: si separano logicamente i piani, e si sfuocano appropria-



tamente quelli più vicini e quelli più lontani, creando una spazialità artificiale. Peraltro, a ben vedere, compensazioni di questo tipo le applicava sapientemente già Leonardo da Vinci, con le sue "prospettive aeree", che sfruttavano la umana fisiologia e psicologia della percezione visiva.

Per restare in quei tempi, propongo un esempio di descrizione puntuale dello spazio decisamente antico. Si trova al Metropolitan Museum di New York, dove offre in modo stupefacente la capacità di Raffaello di rappresentare le fattezze di un corpo umano, imponendo solo delle stelline (o dei puntini) su un campo scuro. Il grande artista, infatti, mette i punti in tal modo da indurci a ricostruire mentalmente la plasticità dei panneggi. (9)

È il contrario di quello che fa il laser, quando identifica una nuvola di punti nello spazio tridimensionale, ma questo ci fa capire quanto sia determinante la capacità di rappresentazione espressa anche da un singolo punto.

Come possa quindi risultare estremamente significativo poter connettere la nostra mente dal punto di vista percettivo con un modello costituito da un sistema di attese digitale.

In pieno sul tema intelligenza artificiale, osserviamo le immagini di due soggetti architettonici. Una fotografia vera e propria, e il prodotto dalla AI.



Ma ora, una domanda.

Usare diversi strumenti per perseguire la realizzazione di ciò che ci interessa e ci è gradito, aumenta o diminuisce la nostra capacità di pensiero, la nostra intelligenza, alla fine?

In realtà, non sappiamo ancora dove andremo a finire, ma da millenni abbiamo costruito strumenti per i nostri bisogni e, senza di essi, forse non potremmo sopravvivere come specie.

Siamo stati l'Uomo Agricoltore e Allevatore, l'Uomo Meccanico e Chimico, l'Uomo Mobile, l'Uomo Comunicatore. Saremo anche l'Uomo Artificiale?

Lascio a chi ha avuto la pazienza di seguirmi il compito di attribuire la rispettiva categoria di appartenenza. (10)

Lascio a chi ha avuto la pazienza di seguirmi il compito di attribuire la rispettiva categoria di appartenenza.

Un pozzo per Lepis villaggio etiope

Mario Figus

Tutti nel nostro Club hanno sentito parlare del pozzo di Lepis, dato che il progetto è partito nel 2020, in tempi di COVID, ed è stato finanziato nel 2021 dalla Rotary Foundation con un GLOBAL GRANT di 55.500 Euro (61.000 Dollari).

Il Villaggio di Lepis è situato nel centro-Sud dell'Etiopia, a circa 250 km da Addis Abeba. Partner del nostro Club sono stati il Rotary Club Addis Abeba East (Distretto 9212) e il GAOM, Gruppo Amici Ospedali Missionari, Onlus con sede a Reggio Emilia.

A Lepis vivono 5.600 persone, molte delle quali ex lebbrosi, che al momento in cui è partito il progetto, secondo i dati fornitici nel 2020 dal Water Board etiope, avevano una dotazione idrica individuale di poco più di 8 litri/persona/giorno, molto lontana dai 20 litri/persona/giorno individuato come fabbi-

sogno pro-capite minimo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e lontano anni luce dai 213 litri/persona/giorno dell'Italia.

Nel 2021, non appena ricevuti dalla Rotary Foundation i fondi assegnatici, abbiamo avviato gli studi geofisici, volti all'individuazione dell'acquifero, che nella nostra idea di progettisti doveva avere due caratteristiche: essere totalmente segregato dalla falda superficiale, che inevitabilmente risente del pesante stato di contaminazione dei fiumi e dei laghi sotto cui giace, ed essere una falda che attraversando fratture nella roccia potesse rimanere pura e possibilmente potabile senza alcun trattamento.

Gli studi geofisici, condotti da un ingegnere etiope laureatosi a Cagliari, hanno interessato una vasta area intorno a Lepis, rinvenendo alcune posizioni alternative per



l'ubicazione del pozzo. Si trattava di tre siti posizionati intorno al villaggio di Lepis e vicino ad altri siti in cui precedenti ricerche avevano dato risultati positivi.

A seguito dell'indagine sono state rintracciate potenziali vene d'acqua insediate in formazioni rocciose intensamente fratturate in tre siti alternativi non molto distanti dal villaggio, a profondità tra 90 e 120 metri

Nel sito prescelto per la perforazione del pozzo l'indagine geofisica ha mostrato la potenziale esistenza di un'abbondante vena d'acqua posizionata ad una profondità di circa 100-120 metri dalla superficie del suolo. Il sito è stato prescelto, oltre che per la presenza della vena d'acqua, per la sua vicinanza al villaggio di Lepis e perché ben servito da strade e linee elettriche.

Terminata a fine 2021 la fase esplorativa ed avviato l'appalto della perforazione con l'analisi delle offerte e la scelta dell'appaltatore, abbiamo avuto notizia dai nostri contatti di alcuni violenti scontri armati in un'area vicina al punto in cui doveva essere perforato il pozzo che avevano già causato la distruzione di una parte del villaggio di Lepis, oltre al decesso di qualche decina di civili (prevalentemente donne e bambini).

Poche settimane dopo tutti i mezzi d'informazione internazionali riportavano la notizia dell'inizio di una devastante guerra civile durata oltre due anni, che ha causato la morte di oltre un milione di persone in tutta l'Etiopia e di alcune decine di migliaia di

morti nella regione dell'Oromia in cui ricade il villaggio di Lepis.

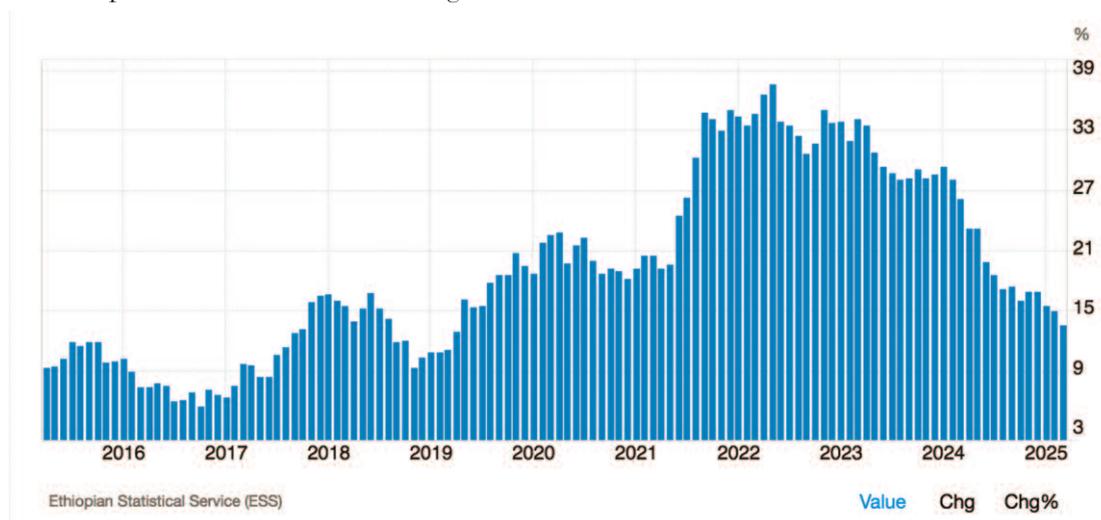
Oltre alle vittime, la guerra ha causato la devastazione di alcuni villaggi vicini a Lepis, l'avvelenamento dei fiumi e comunque una terribile sofferenza per fame, sete ed epidemie varie alla popolazione locale.

Tra la fine del 2022 e metà del 2023 la guerra si è conclusa, con un trattato di pace stipulato nel dicembre 2022 e con una fase successiva di guerriglia diffusa sul territorio che ha coinvolto le varie etnie che costituiscono la popolazione etiopica.

In queste condizioni tutto il progetto si è fermato, dato che il sito destinato ad ospitare il pozzo era teatro di guerra e che qualsiasi comunicazione con l'Etiopia, per ragioni strettamente connesse con l'evento bellico, era preclusa.

A metà del 2023, una volta accertato che anche la coda del conflitto si era esaurita, abbiamo posizionato il punto di perforazione ed avviato i contatti con i potenziali appaltatori.

Ci siamo immediatamente accorti che, oltre alle devastazioni ed alle vittime, un'ulteriore conseguenza della guerra era l'inflazione completamente fuori controllo (nella sua fase più intensa pari al 35%-40% al mese) ed una vera e propria esplosione dei prezzi di beni e servizi, che a fine 2023 ha portato il paese in condizioni di default.



“Mi fido di te” la cinofilia alla Casa Circondariale di Uta

Roberto Nati e Mario Figus

Lil 15 gennaio 2025 è stato avviato presso la Casa Circondariale Ettore Scaldas di Uta il progetto “Mi Fido di te” finalizzato a offrire a 15 detenuti una possibilità di reinserimento nella società attraverso l’acquisizione di competenze operative specifiche in campo cinofilo. Il progetto vede il nostro Club in partnership con il Rotaract Club di Cagliari, il CIAC “Centro Addestramento Amici del Cane” di Varese e con la società NIEDDITAS, main sponsor del progetto.

L’iniziativa era stata avviata nel mese di settembre 2024 ed aveva immediatamente suscitato l’interesse del Direttore, dott. Marco Porcu, e del settore educativo. In particolare, veniva indicata come referente del progetto una educatrice, la dott.ssa Daniela Tivolacci, che poi si dimostrerà una vera forza della natura.

Con Daniela abbiamo sviluppato una sincera amicizia e impostato il lavoro per future collaborazioni.

Il corso, conclusosi l’8 maggio, ha visto la partecipazione di 11 detenuti e 4 detenute selezionati dalla Direzione del Carcere ed ha avuto la durata di 80 ore, 35 delle quali dedicate all’apprendimento di nozioni teoriche relative alle razze, al comportamento dei cani, alle loro capacità cognitive, alle modalità d’approccio uomo-cane e 45 ore dedicate a prove pratiche di gioco e di addestramento dei cani.

Durante lo svolgimento del corso 3 detenuti sono stati trasferiti, per cui all’esame finale tenutosi l’8 maggio hanno partecipato 12 tra corsisti e corsiste, 8 uomini e 4 don-

ne. Di questi, in 11 hanno ottenuto l’attestato nazionale di operatore cinofilo ACSI. La circostanza che al corso abbiano partecipato insieme uomini e donne costituisce una rarità e rappresenta per il nostro Club ulteriore motivo di vanto.

Come detto, i corsisti hanno conseguito il patentino di operatore cinofilo. L’operatore cinofilo è una figura abilitata ad impostare percorsi cino-sportivi con competenze di base, affiancando un istruttore di grado superiore nel lavoro di educazione e di allenamento dei cani. Si tratta dunque di competenze valide per lavorare in canili, allevamenti, pensioni per cani, ma anche per svolgere privatamente attività di dog sitting e dog walking.

Il progetto “Mi Fido di te” è stato un’occasione per i soci che vi hanno partecipato di dedicarsi direttamente sul campo ad attività volte principalmente alla formazione dei soggetti detenuti in un’ottica di insegnamento e apprendimento di attività emotivamente appaganti ed adeguate al reinserimento nella società. Il ruolo di noi rotariani in questo progetto è stato quello di aiutare i corsisti nell’apprendimento delle nozioni teoriche, compito che abbiamo svolto aiutandoci con mappe concettuali, domande e risposte, quiz di apprendimento e soprattutto condividendo con i detenuti le nostre esperienze di convivenza con i nostri cani.

Si è immediatamente formata una squadra perfettamente affiatata e di cui vi diamo la formazione: Evelina, Laura, Serenella, Alberto, Davide, Richard, Uccio, noi due. Le punte di diamante sono stati gli istruttori Sa-

brina, Silvia, Manuel e Madly, grandissimi campioni con i cani oltre che meravigliosi e sensibili amici, la grande Daniela, che non solo è stata una squisita padrona di casa ed un eccellente tramite con la direzione della Casa Circondariale e con i detenuti, ma ci ha donato la sua esperienza con i cani e la sua grande professionalità completando ed arricchendo i nostri incontri di studio. Un valido supporto ci è arrivato dai nostri partner rotaractiani Elena, Chiara C., Chiara G. e Francesco.

All'interno del gruppo, con il quale abbiamo condiviso passioni ed emozioni, vi è sempre stata una intensa comunicazione ed un forte senso di appartenenza. Con grande umiltà e con altrettanto impegno abbiamo unito le forze per raggiungere tutti insieme l'obiettivo di portare tutti i corsisti ad acquisire le conoscenze e le competenze per superare l'esame finale.

Tutti gli amici rotariani che hanno lavorato in questo progetto hanno dimostrato un'innata e forte spinta all'empatia perché tutti mossi dal desiderio di comprendere quale fosse la modalità più efficace per svolgere il proprio ruolo e contribuire al raggiungimento del risultato. È stato meraviglioso lavorare con amici così disposti a sacrificare la propria individualità per mettersi a disposizione del "bene comune" e dare il proprio contributo attivamente, secondo le proprie capacità, le proprie virtù ed i propri talenti.

Il ruolo dei nostri fantastici cani Artù, Asia, Camillo, Daisy, Skipper, Tobia e Athena è stato fondamentale perché, oltre a scambiare il loro affetto con i corsisti senza alcuna barriera, facendosi coccolare da tutti e dispensando sguardi e leccate, si sono prestati con docilità ed impegno agli esercizi.

Dalla familiarità che si è creata tra i corsisti ed i cani abbiamo avuto da subito la netta impressione che le caratteristiche comportamentali ed affettive dei nostri amici a 4 zampe e le attività intraprese con loro avrebbero consentito ai fruitori del corso da un lato di entrare in intimo rapporto con i cani e dall'altro di trovare occasione per una riflessione personale sul loro lato emoziona-

le e sul proprio futuro.

Per tutti noi è stata la prima volta in cui ci siamo misurati con un progetto di utilità sociale in carcere, ed ognuno di noi è stato attraversato da un mix di emozioni: l'eccitazione che ci accompagna quando stiamo per imbarcarci in qualcosa di nuovo e sconosciuto, la felicità di metterci alla prova e di vedere qualcosa che ci ha sempre incuriosito, l'ansia e la paura di non sapere ciò che ci aspetta e come fare a gestirlo: «Sarò in grado? Il mio cane lo sopporterà? Chi mi troverò davanti? Mi accoglieranno o mi scruteranno con diffidenza?»

Dei detenuti sentiamo sempre parlare nei fatti di cronaca nera, quando ci sono gli arresti. Nei racconti dei mass media si vedono persone scortate all'interno di un'auto della polizia con i flash dei giornalisti tutti attorno. «E poi?» E poi nulla... che cosa avviene una volta che l'arresto è eseguito e la condanna pronunciata, non si sa... a meno che tu non sia un addetto ai lavori. Nei mass media difficilmente si racconta quello che succede all'interno di un carcere, come se, una volta che la condanna è stata stabilita, cali una cortina di silenzio, come se la scarcerazione avvenga poi in uno spazio e in un tempo per noi totalmente inaccessibili.

Dovrebbe invece essere nostro interesse, come cittadini, sapere se il carcere è davvero rieducativo, se le persone che vi entrano poi escono in una versione migliore, o peggiore, di loro stesse. Perché sì, prima o poi, e per fortuna, le persone da lì escono.

Il primo approccio con il carcere è stato coerente con le aspettative: ci lasciamo alle spalle il cancello d'ingresso, attraversiamo un primo cortile ed entriamo in un vano di ingresso dove dobbiamo consegnare i nostri documenti alla guardia, che li terrà in custodia fino alla nostra uscita. Lasciamo cellulari ed effetti personali in appositi armadietti e passiamo un secondo cancello, qui ci fermiamo nuovamente per attendere la sua apertura. Passiamo un altro cancello ed entriamo in uno spazio in cui cominciamo a vedere qualcosa del carcere, quello «vero». Vediamo tante persone muoversi: sono agenti di po-



lizia, educatori e qualche detenuto che ci saluta. Passiamo un altro cancello e siamo finalmente nell'aula dove si tengono le lezioni.

Dopo poco arrivano i corsisti: i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Sono passati pochi secondi ed abbiamo trovato la risposta alla prima domanda che ci siamo posti «Chi è il detenuto?» La risposta è: un «semplice essere umano».

La risposta l'ha data Artù, il cane di Mario, il primo cane entrato in carcere, che con il suo scodinzolare, ci ha messo davanti alla realtà dei fatti. Si è avvicinato ai detenuti scodinzolando e mugolando, come fa sempre quando è felice e vuole interagire con qualcuno. Il contesto non l'ha assolutamente influenzato, né il ruolo o lo status sociale di quelle persone, né il loro passato, e lì la risposta alla domanda «Come dovrò comportarmi?», che ci frullava in testa da un po', è apparsa in tutta la sua potente semplicità: «Come con tutte le altre persone che incontriamo fuori da qui». È davvero questo il principale contributo che il rapporto con gli animali fornisce in carcere alla cura della persona, al suo benessere, alla sua rinascita: la mancanza di giudizio e l'accettazione incondizionata.

Da qui ha preso avvio un cammino fatto di tanti incontri settimanali, che sono diventati un appuntamento immancabile, oltre che un'esperienza indimenticabile di un rapporto con i corsisti di intensa collaborazione, connotata da un assoluto rispetto e da una profonda reciproca fiducia.

Vorremmo fare qualche considerazione su questa esperienza. Alcuni dei detenuti che hanno partecipato al nostro corso ci hanno confidato, dopo qualche tempo, di essere stati diffidenti inizialmente, ma abbastanza curiosi da voler capire di cosa si trattasse veramente. È stata questa curiosità animata dal senso di familiarità ispirato dall'idea di incontrare i cani che ci ha aiutato a superare, oltre ai cancelli fisici anche la soglia del sospetto. Superata questa prima soglia, è stato naturale creare un rapporto di reciproca considerazione e fiducia tra noi ed i corsisti.

Molti ci hanno calorosamente ringraziato per aver dato loro la possibilità di vivere dei momenti di serena normalità dimenticando per la durata dei nostri incontri la dura realtà in cui trascorrono la loro vita.

La conclusione degli esami, l'8 maggio scorso, e la comunicazione dell'esito dell'esame ai corsisti è stato un momento profondamente toccante. Nessuno di noi è riuscito a trattenere un pianto di gioia davanti alla visibile commozione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi per avere raggiunto un obiettivo che tanti ritenevano difficilissimo da raggiungere. Le loro lacrime e gli abbracci tra loro e con noi ci hanno riempito d'orgoglio. I loro “non vi dimenticheremo mai” ci hanno riempito il cuore di gioia e gli occhi di lacrime.

L'esultanza delle corsiste e dei corsisti ha mostrato con tutta evidenza il ritrovamento dell'autostima e della fiducia in se stessi per il raggiungimento di un risultato oggettivamente non semplicissimo, se si considerano da una parte la serietà delle materie da studiare e dall'altra le condizioni di sovrappollamento e di disagio in cui molti detenuti trascorrono la loro vita in carcere, che sicuramente non agevolano lo studio.

Nonostante tutto ciò ce l'hanno fatta ed alcuni hanno raggiunto o sfiorato l'eccellenza. È proprio vero che le difficoltà si superano più facilmente se un fedele amico peloso ti dà una mano, o meglio, una zampa.

Proprio per questa ragione nei festeggiamenti sono stati coinvolti i nostri cani che saltando, rincorrendosi e abbaiando gioiosamente sono stati oggetto di una dose generosa di coccole e di affetto da parte di tutti i corsisti, che hanno con questo riconosciuto ai nostri “supereroi” a quattro zampe il ruolo di protagonisti assoluti di questo progetto. Non possiamo dimenticare il fatto che le attività pratiche e gli esami hanno impegnato i cani per parecchie ore, spesso sotto il sole cocente e con poca acqua. Ma loro, appunto come supereroi, hanno continuato docili a fare i loro esercizi sotto la guida degli istruttori e dei corsisti. Dopo questa esperienza viene naturale pensare che la sicurezza nel-

le nostre città si può conquistare anche dando prospettive di reinserimento alle persone che usciranno dal carcere. Il Rotary dovrebbe moltiplicare queste occasioni d'incontro e mettere al centro della sua azione sociale non solo il carcere, ma anche il territorio. Rassicurare, spiegare, parlare con la gente "fuori": tutto questo si dovrebbe fare di più, per ricostruire intorno alle persone detenute un tessuto sociale meno ostile.

Siamo rimasti stupiti di come la presenza del cane all'interno di un luogo così austero ottenga un immediato effetto di allentamento della tensione: gli agenti di polizia penitenziaria, gli educatori, gli stessi detenuti sorridono al nostro passaggio. Qualcuno non riesce a trattenere una carezza o un commento. È come se la dimensione dell'affettività venisse sollecitata, malgrado tutto, dalla visione di una coda scodinzolante. Il carcere è un luogo accigliato e severo e appare a prima vista un luogo «senza»: senza sorrisi, senza affetto, senza tenerezza.

È questo il contesto in cui siamo entrati con i nostri cani. Man mano che gli incontri scorrevano il passaggio nel labirinto si è

fatto sempre meno teso, ed i tempi di attesa meno pesanti: mentre aspetti, le persone intorno rallentano, mettono a fuoco, notano il cane, sorridono, allungano una mano per accarezzarlo. A volte si accorgono di te, «dall'altra parte del guinzaglio», e dicono qualcosa. Chiedono, commentano, ma senza smettere di accarezzare il cane. Il gesto è identico: il braccio si tende, la mano sfiora il pelo e vi affonda. Le persone detenute incontrano i cani concedendosi allo scambio affettivo con loro. Con disinvoltura e confidenza li salutano.

La corazza di durezza cede al bisogno di contatto: il cane lo si può baciare, accarezzare, coccolare, grattare. Ci si può chinare, accucciare a terra, per averlo più vicino, per incontrarlo nella sua dimensione. Ci si lascia leccare, strusciare, sbavare, riempire di peli. Il grigio tutto intorno scompare e nel contatto con il cane si torna all'innocenza dell'infanzia, si recupera l'intesa magica con un amico «speciale», che non tradisce mai.

Un amico di cui prendersi cura. ■



GIUSEPPE MASNATA DIRETTORE DELLA STRUTTURA COMPLESSA DI PEDIATRIA DEL BROTZU

Continua la brillante carriera di Giuseppe Masnata, specialista in Chirurgia Pediatrica e in Nefrologia e Dialisi e socio del Rotary Club Cagliari. Nel febbraio scorso è stato nominato Direttore della Struttura complessa di Pediatria presso l'ARNAS G.Brotzu. I sempre più impegnativi incarichi professionali non gli impediscono tuttavia di dedicarsi intensamente anche ai problemi sociali: è stato eletto infatti nel Consiglio direttivo nazionale dell'UNICEF Italia.



Importante riconoscimento per Enrico Ferro a Boston

Salvatore Ferro

La rivista **Cardiovascular Business for leaders improving economies, operations e outcomes**, ha recentemente assegnato i premi alle 40 personalità under 40 del 2025 (indicate dai lettori della stessa rivista). Un gruppo di personalità, seppure di giovane età, che stanno avendo un impatto fondamentale nel mondo della cardiologia moderna.

Lo scopo di questo riconoscimento è stato quello di identificare i migliori, i più brillanti, i più radicali pensatori; le persone che non si accontentano mai di qualcosa che sia “abbastanza buono” o “di come è sempre stato fatto”.

È stato indicato un fantastico gruppo di 40 giovani cardiologi, ricercatori, dirigenti, amministratori, direttori e imprenditori che sicuramente faranno la differenza nella vita dei pazienti per i decenni a venire. La cardiologia sta attraversando un momento di cambiamenti significativi. Il mondo, ad esempio, è nel mezzo di una carenza di cardiologi, mentre le tecnologie dei dispositivi e l'intelligenza artificiale si evolvono a un ritmo notevole. Fortunatamente, il futuro di questa specialità sembra essere in ottime mani. Congratulazioni a tutti i vincitori.

Motivazione del riconoscimento.

Il dott. Enrico Giuseppe Ferro, medico cardiologo e ricercatore al Beth Israel Deaconess Medical Center, ospedale di Harvard Medical School in Boston, pur essendo ancora agli inizi della sua carriera, ha già apportato importanti contributi all'intersezione tra pratica clinica, ricerca accademica, scienza

normativa, politica sanitaria e innovazione medica.

In primo luogo, Enrico è un cardiologo praticante che si è formato con illustri elettrofisiologi e sta acquisendo competenze complete nelle procedure di elettrofisiologia, che vanno dall'ablazione ai pacemaker/defibrillatori e all'occlusione dell'auricola sinistra.

In secondo luogo, Enrico vanta una straordinaria esperienza nella conduzione di ricerche che sfruttano l'evidenza clinica per valutare la sicurezza e l'efficacia di nuovi farmaci, dispositivi e politiche sanitarie cardiovascolari negli Stati Uniti. È autore o coautore di circa 40 articoli scientifici, pubblicati su numerose riviste, con un impatto significativo sulla pratica clinica. Un recente studio di spicco è lo studio SAFE-IVC pubblicato su JAMA (Journal of the American Medical Association), di cui Enrico è stato l'autore principale. Questa ricerca è stata condotta in collaborazione con la Food and Drug Administration statunitense per descrivere gli attuali modelli di pratica clinica e i risultati associati all'uso di filtri per la vena cava inferiore.

In terzo luogo, Enrico lavora da oltre due anni come ufficiale medico per la FDA, dove è diventato un leader nella salute pubblica svolgendo un ruolo attivo nella promozione dell'innovazione medica a diretto beneficio dei pazienti. Ha collaborato con team multidisciplinari della FDA per dare l'approvazione commerciale a dispositivi cardiovascolari, occupandosi anche della sorveglianza post-marketing, delle revisioni e delle modifiche produttive.

In quarto luogo, Enrico ha lavorato in diversi contesti internazionali per migliorare i risultati clinici su scala globale. Ha svolto importanti attività mediche in Perù, Malesia e Sudafrica, ed è stato successivamente selezionato come coautore per il lancio della Lista OMS dei dispositivi medici prioritari per le malattie cardiovascolari nel 2021 e delle Specifiche Tecniche OMS per i dispositivi di misurazione della pressione arteriosa nel 2023. Queste linee guida supportano i Ministeri della Salute degli Stati membri dell'OMS nel regolamentare l'accesso dei pazienti ai dispositivi medici necessari per il trattamento delle malattie cardiovascolari in tutto il mon-

do.

Questi risultati dimostrano la competenza unica del dott. Enrico Giuseppe Ferro all'intersezione di molteplici ambiti. Pochi altri cardiologi praticanti al mondo conducono ricerche così significative, rigorose e innovative, il tutto con una profonda comprensione del settore, delle normative e delle politiche sanitarie, necessarie per portare l'innovazione medica al letto del paziente. ■



IL NOSTRO CLUB GEMELLATO CON IL ROTARY CLUB BEIRUT COSMOPOLITAN

Il Rotary Club Cagliari ha stretto un gemellaggio con il Rotary Club Beirut Cosmopolitan. Il Memorandum of Understanding è stato sottoscritto il 2 maggio scorso dai due presidenti: Roberto Nati e Haytham Kurdi. È il risultato di un intenso lavoro svolto dalla Commissione relazioni internazionali presieduta da Massimiliano Masia.

«Questo importante traguardo rappresenta un passo significativo verso l'apertura internazionale del nostro Club – ha detto il presidente Roberto Nati – e crea nuove opportunità di dialogo, scambio e collaborazione rotariana».

Nel Memorandum d'intesa è detto che l'iniziativa si inserisce nell'ottica dell'impegno rotariano per sviluppare una condivisione di obiettivi comuni, di conoscenza e reciproca collaborazione.

Il Rotary Club Beirut Cosmopolitan è stato fondato 25 anni fa e vanta una lunga tradizione di leadership, a livello distrettuale nazionale. Il club è anche coinvolto nelle iniziative del Rotary DEI (Diversità, Equità e Inclusione), tra cui la promozione delle Borse di studio della pace del Rotary a livello distrettuale.

Prossimamente una delegazione del Rotary Club Cagliari, guidata dal nostro Massimiliano Masia, si recherà a Beirut per accordarsi sulle iniziative comuni da adottare. A Massimiliano è giunto il ringraziamento del nostro Club per il lavoro svolto con passione e determinazione.



Diario di un fante della Brigata Sassari

Giuseppe Casciù

Lil 29 febbraio del 2024 è stato presentato al pubblico di Cagliari il libretto dal titolo “LA MODESTIA DELL’EROE” curato, per iniziativa di mio nipote Luigi Casciù figlio di mio fratello Gianni, dall’editore Paolo Gaspari e da Lorenzo Cadeddu nell’ambito della collana letteraria ‘Diari e memorie della Grande Guerra’.

Nel libro sono state felicemente collegate le tante, tragiche vicende del conflitto mondiale del 1915-1918 con quelle personali vissute per 5 anni al fronte da mio padre Flavio, sassarino, fante e poi caporal maggiore nella 9ª Compagnia del 152° Reggimento di Fanteria della Brigata Sassari, e con i suoi ricordi raccontati nei vari episodi del “Diario di Guerra e racconti di vita militare”; un suo documento, questo, che per lunghi anni era rimasto solo nostro e riservato e che con questa pubblicazione è stato offerto alla conoscenza di tanti.

La lettura del libro ha confermato in me i sentimenti di ammirazione e rispetto che noi figli abbiamo sempre avuto per lui, dai nostri primi anni da fanciulli fino alla sua scomparsa nel febbraio del 1952; e mi ha riportato col ricordo ad alcune trascorse circostanze familiari: alla visita nel 2014 al piccolo Museo della Battaglia dei Tre Monti di Sasso di Asiago, dove avevamo lasciato una foto di papà e una copia di parte del suo Diario; e al gennaio 2018, al nostro emozionante viaggio della memoria fino al monumento di granito alla Brigata Sassari in cima del Col del Rosso a quota 1312 e poi fino al Colle d’Echele dove proprio il 28 gennaio di cento anni prima nostro padre aveva meritato la medaglia d’argento al valor militare sul campo e dove io

avevo raccolto, considerandole quasi come delle sue reliquie, alcune scaglie di pietra nell’impronta delle trincee scavate anche da lui nel costone d’assalto, con scudo di protezione e vanghetta, di notte e sotto il fuoco nemico.

Oggi torno alla domanda che mi ero fatto allora: cosa è stato nostro padre per noi, per me suo figlio?

In lui ho sempre avvertito due aspetti che indirizzavano il mio sentire da ragazzo: da un lato la figura “pubblica” del fante sassarino, ancora oggi viva nelle pagine del Diario, e da un altro lato la figura “privata” del genitore, figura che negli anni senza di lui si era gradualmente sopita nel mio inconscio, quasi attutita per la presenza dominante di nostra madre nelle azioni e nelle vicende della successiva vita di ogni giorno, ma che ancora oggi fa breccia nella mia memoria con le tante immagini di giorni lontani: la vita giovanile dei miei genitori nei primi anni dopo il 1919, i loro sentimenti, le emozioni espresse da papà prima, durante e dopo il percorso della “sua guerra” descritta nel Diario; i vari documenti estratti dalle macerie della nostra casa al palazzo INCIS di piazza Galilei distrutta nel bombardamento del maggio del 1943; la fortissima esperienza della vita da sfollati, e i successivi rapporti di papà con me e le mie sorelle Silvana e Franca, i figli con i quali ha avuto maggiori contatti anche per i nostri studi, più che con i nostri fratelli più piccoli, Gianni e Maria Clementina per i loro giochi.....

Dominava ovviamente la figura del combattente. Nostro padre era stato uno di quei centomila “intrepidi ed eroici giovani sardi”

dal cuore generoso, che col sacrificio di oltre tredicimila morti, attraverso l'epopea della "Sassari" fecero conoscere al mondo e rifulgere la grande, nobilissima Sardegna, come è stato detto; un'isola lontana ma anch'essa un lembo della Patria da difendere e da rivendicare con onore, fino ai giorni fiammanti della vittoria... Anche se - come era scritto in un libro di Giuseppe Tommasi da noi estratto dalle macerie dopo i bombardamenti, che mia mamma aveva regalato a papà nell'ottobre del 1926 con la dedica "al mio eroico Flavio con ammirazione ed immenso amore" -, anche se le vere eroine furono le madri dei sassarini "che piansero a ciglio asciutto e col cuore che sanguinava più che la carne aperta dal fuoco nemico, per l'ansia che le tenne sospese, attimo per attimo, per quattro anni, sulla sorte delle creature loro..."

E dalle pagine del Diario emerge il suo amore filiale, con vari riferimenti al tormento della mia nonna Giulia Atzori: ad Oristano per la convalescenza dopo la grave ferita a monte San Marco presso Gorizia, "alla stazione, con quell'ansia affettuosa propria di una madre vorrebbe subito vedere la ferita, esaminarla e fare chissà cosa per dimostrarmi tutto il suo amore..."; e ancora, in prima linea a Monte Mèlago: "24 gennaio 1918; oggi compio 22 anni e sono contento perché ho ricevuto una lunga lettera dalla mamma lontana, che prega e spera..."

Emerge poi l'enfasi del guerriero ma anche la considerazione per il nemico: "anche i nemici combattono da eroi, lo dimostra l'accanimento della lotta, i ripetuti corpo a corpo e le gravi perdite di ambo le parti... ma in certe situazioni l'uomo si spoglia di tutto ciò che ha di fragile, di caduco e assume un aspetto quasi sovrumano. In quei momenti, io credo, tutti eravamo qualcosa di più che semplici uomini..."

E ancora, molto forte, l'aspetto dell'amicizia e della responsabilità: vari riferimenti ai compagni e amici, Corraire, Pistis, Brughitta, Littarru, a tanti altri... E aveva più volte rifiutato l'offerta del corso per allievi ufficiali, quasi che la scelta di stare e com-

battere alla pari assieme a loro fosse più forte del senso e del piacere del comando; o forse, come avevo pensato, per la consapevolezza che lui da ufficiale avrebbe potuto, con un'azione irresponsabile, spingerli a morire durante un assalto, chissà...

E poi il segno della sua formazione culturale, del precedente corso di studi e la sua visione del fronte e del mondo: "A Caporetto e poi a Dreznica in prima linea, in ispezione sulla linea di confine... Visito i posti avanzati... mi sento quasi contento perché il cielo è stellato e tutto il paesaggio che l'occhio abbraccia al chiaro di luna è incantevole e pieno di poesia. La vista della bella Valle dei Caprioli, della Conca di Plezzo, del Rombon, del Monte Nero, il leggero mormorio delle acque del fiume sottostante, il candore della neve, la perfetta calma e il profondo silenzio rendono questo tratto di fronte suggestivo, irreal e quasi piacevole, nonostante tutto..."

E dopo il Piave, l'arrivo a Torino e la grande manifestazione d'onore e di saluto alla Brigata Sassari: "Serata in onore al Teatro "Rosini". Faccio visita alla Basilica di Superga, una barcheggiata sul Po, visito la Mole Antonelliana e la Pinacoteca Regia". Sì, la guerra lasciava per lui il passo ad altre esigenze e ai precedenti stimoli, rimasti importanti nel suo ricordo.

E alla fine l'aspetto mite, pacato, del sentirsi "soltanto" più fortunato dei tanti che non tornarono, anche se spesso lanciato in assalti cruenti e scampato più volte alla morte e con gravi ferite, operate barbaramente, crudelmente e a sorpresa senza alcuna anestesia. Pacatezza nel racconto dell'assalto vittorioso al Col d'Echele; della stretta di mano del Re d'Italia, della consegna e della motivazione per la medaglia d'argento; della vita nel fango delle trincee allagate e nel gelo implacabile di quei luoghi; di un giorno di Natale a completo digiuno, assiderati e allo scoperto in mezzo alla neve, con pochi indumenti e il battere dei denti per tutta la notte...

Ecco risaltare quindi in lui "la modestia dell'eroe", il titolo dato a questo libro dai curatori, e la concisa sintetica descrizione del-



la fine del suo percorso di fante sassarino: “io faccio sempre parte dell’Ufficio Maggiorità del Reggimento; 18 dicembre 1919; mi viene rilasciato il foglio di congedo illimitato dove è scritto: durante il tempo trascorso sotto le armi ha tenuto buona condotta ed ha servito la Patria con fedeltà ed onore. Alle 24 lascio Roma diretto a Cagliari, dove giungo il giorno 22”. Tutto qui.

Tutto qui, certo. Ma come ho prima indicato, questi iniziali aspetti che ho descritto brevemente, quasi come un contorno più lieve delle tragiche vicende di guerra narrate nel libro, sono riferibili al suo “mondo pubblico di combattente” ma non sono i soli; ci sono anche gli aspetti del suo “mondo privato”.

Nei miei ricordi familiari i suoi racconti a voce non hanno mai svelato o accennato a noi ragazzi, e forse neanche a mia madre chi lo sa, lo svolgersi e l’epilogo crudele e sanguinoso dei tanti suoi assalti diretti alla baionetta e degli orrendi massacri all’arma bianca, che certamente ci sono stati. Per noi c’erano solo gli “innocenti” episodi delle giornate il trincea, il sigaro con su fogu aintru per non farsi vedere dal nemico, il costante rifiuto dei piatti di risotto in casa per il ricordo del riso del rancio versato direttamente nei pentoloni dai sacchi con pietre, scorie e anche topi morti; le lunghe marce e le veglie notturne... solo cose del genere.

È possibile che da genitore non volesse, non potesse fare partecipi noi figli piccoli di altre memorie molto più tragiche e penose, sue personali e dei “Dimonios” tutti; ma io penso anche, come avevamo potuto avvertire un poco in famiglia dopo il 1945 al ritorno dallo sfollamento, perché forse le tante vicende e fatiche di quei giorni tristi, le riflessioni di una specie di “ripasso” della sua vita di sassarino, sulle azioni da “Dimoni” appunto e sulle terribili conseguenze che ogni guerra scatena, avevano gradualmente innescato in lui una specie di silenzioso distacco da queste sue vicende lontane, che a poco a poco lo permeava.

Mentre, ripensando ai tanti sereni momenti familiari vissuti prima e dopo la se-

conda guerra, avverto ancora oggi costante, direi preminente in lui – e lo sento come uno dei ricordi più belli e come un aspetto commovente e dolce – il suo sentimento legato alla precedente vita da studente, interrotta dalla chiamata alle armi e non più ripresa. Quello che definirei una sua particolare forma di nostalgia, nella quale più che il dolore, l’algos greco, si intravedeva il desiderio del nostos, del ritorno al luogo dove si è stati: dominava cioè in lui un meccanismo di ritorno a quel tempo felice, da rinnovare in presenza di noi figli maggiori con la lettura e il commento di tanti brani letterali e dei classici latini e greci, delle terzine dantesche della Commedia..., col parlare dei nostri progressi nelle lezioni e interrogandoci sempre sul nostro profitto scolastico... Ecco ripeto, unito agli altri vaghi ricordi che ho prima indicato, ancora oggi penso a questo ulteriore aspetto come ad un fondamentale, commovente riferimento del carattere e del sentire di mio padre.

In conclusione, il giorno dell’assalto sul Col d’Echele Flavio Casciù aveva soltanto ventidue anni e aveva già dedicato la sua giovinezza alla Patria. E anche se allora l’enorme tragedia della “Grande Guerra” può avere travolto e profondamente segnato i sentimenti e la successiva vita sua e dei tanti “intrepidi giovani” mandati brutalmente al macello, spesso ubriachi fradici e col coltello, “sa leppa” fra i denti ad ammazzare sconosciuti soldati nemici giovani come loro in un turbine di inaudita ferocia e di terrore che loro malgrado li faceva diventare eroi... ecco, anche se tutto questo è vero, resta in me e in noi figli l’ammirazione e il rispetto per quello che papà ci ha donato nella vita: il suo esempio e i tanti insegnamenti, il ricordo delle poesie che spesso recitava, d’Annunzio, La pioggia nel pineto, e Dante, i canti del Paradiso, del Purgatorio, dell’Inferno...

E alla fine, col dolore per le tante guerre attuali e col desiderio e l’attesa di una vera, futura pace tra i popoli e le genti, sento che è molto bello ed è giusto che ci siano racconti e pubblicazioni come questa pensata dal mio

nipote Luigi. Perché l'incommensurabile tributo di eroismo e di morte dato in un tempo ormai lontano dai tanti giovani e intrepidi fanti sardi, possa ricordarsi negli anni e tramandare sommessamente sempre, a chi lo saprà ascoltare, il messaggio di consapevolezza, o dovrei dire di fede e di speranza, che

tutti quei morti non siano morti invano.

Ed è anche molto bello pensare che ancora oggi, dopo ben oltre cento anni, i "giovani sassarini" della gloriosa Brigata continuano a tenere buona condotta e a servire la Patria con fedeltà ed onore. Come ha fatto mio padre.



ANTONELLO FIORI PRESIDENTE REGIONALE ACI

Antonello Fiori è stato nominato Presidente del Comitato Regionale ACI (Automobile Club d'Italia) Sardegna. Già presidente di ACI Cagliari, e protagonista di una gestione ricca di successi e traguardi importanti per l'Automobilismo sardo.

NUOVI NATI



Le famiglie dei rotariani continuano a crescere felicemente. Il 5 ottobre 2024 è nato Gabriele, figlio del nostro socio Christian Cadeddu e della moglie Laura. Il 9 gennaio è nata Emma Miryam, figlia del nostro socio Matteo Ghiani e della moglie Valeria. Auguri di cuore ai nuovi arrivati e complimenti vivissimi ai genitori.



L'arte contro gli incendi

Concorso “il fuoco”

Maria Luigia Muroli

COMMISSIONE ROTARY per le SCUOLE CONCORSO riservato agli alunni del Liceo Artistico di Cagliari.

TEMA: Il Fuoco, elemento essenziale, necessario per la vita ma capace di distruggerla.

Obiettivo: sensibilizzare le nuove generazioni sulla corretta gestione delle risorse ambientali e promuovere comportamenti volti a tutelare e a proteggere il territorio della Sardegna.

Il fuoco ha affascinato e terrorizzato l'umanità fin dai suoi albori. È stato venerato e temuto, adorato e controllato. È stato essenziale per la sopravvivenza e il progresso nel corso della storia dei popoli e ha, da sempre, rappresentato una forza primordiale, capace di trasformare, distruggere e rinnovare. Dona luce e calore e simboleggia spiritualmente creazione, rinascita e distruzione. Ha assunto spesso un'importanza simbolica per numerose religioni e tradizioni culturali, anche sarde, oltre ad essere stato fondamentale per lo sviluppo della civiltà. Con il controllo del fuoco, l'uomo ha conquistato una condizione di assoluto privilegio, diventando così l'essere più pericoloso del pianeta. L'utilizzo sconsiderato del fuoco ha determinato conseguenze disastrose per la natura, causando incendi e distruzione di ecosistemi. La nostra Isola è stata assediata dal fuoco, che ha devastato molti ettari del suo territorio. La maggior parte degli incendi è stata causata dall'uomo. I roghi dolosi sono innescati da persone che non vogliono il bene

della Sardegna, ma pensano soltanto al proprio tornaconto. Le ragioni dietro i roghi? I piromani sono mossi da motivi economici o ricattatori, gli incendiari da motivi psicologici. Lo scopo dei piromani è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per interessi legati alla speculazione edilizia, al braccaggio o per ampliare superfici coltivabili. E, ancora, per atti di rivendicazione criminale contro la Pubblica Amministrazione o contro privati.

Con gli incendi, dovuti anche a ignoranza o incuria, vengono messi a rischio il patrimonio naturale, le attività economiche e la pubblica incolumità.

I danni di carattere ambientale causati dalle fiamme sono inestimabili e richiedono molti anni per essere sanati. Tali disastri sono un peso gravoso per la società sarda e proteggere dal fuoco i nostri beni comuni significa proteggere il nostro futuro e quello delle nuove generazioni che, nei prossimi anni, dovranno farsi carico delle sfide del cambiamento.

Come arginare questo triste fenomeno? Molto si può fare con la prevenzione e con l'informazione. Sarebbero necessari investimenti adeguati nella prevenzione degli incendi, nei sistemi di controllo e di monitoraggio del territorio e nel rafforzamento delle strutture antincendio. Sarebbe necessario, inoltre, informare tutti i cittadini intorno alla necessità urgente che ciascuno garantisca il proprio impegno al fine di pacificare il rapporto tra l'uomo e la natura.



Gli studenti sono invitati a riflettere sull'importanza di questo elemento e a realizzare manufatti artistici con tecniche libere, di libere dimensioni, utilizzando diversi materiali.

Saranno assegnati tre premi:

Euro 700 al primo classificato

Euro 500 al secondo classificato

Euro 300 al terzo classificato

Gli elaborati, se individuali, dovranno essere corredati da una relazione sul significato dell'opera dell'autore e da una scheda anagrafica (Cognome, nome, indirizzo, n. di telefono, mail, classe di appartenenza). I lavori di gruppo, che seguiranno le stesse regole, saranno accompagnati anche dall'elenco degli autori. Tutte le opere, a conclusione del concorso, verranno esposti nei locali del THotel, sede del Club Rotary Cagliari.



Premio Maturità 2024/2025

Maria Luigia Muroli

Quale visione del Rotary vogliamo offrire alle giovani generazioni? Personalmente desidero che gli studenti, con i quali entro in contatto, sappiano che il vero spirito che sostiene le azioni del Rotary è racchiuso nel motto “AGIRE AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE”. Paul Harris, non a caso, l’ha inserito tra quelli che costituiscono le fondamenta della nostra associazione. Gli studenti mi hanno spesso stupito nel dimostrare di avere ben chiaro il concetto di ETICA e di come decisioni e comportamenti che la ignorano possano distruggere il nostro territorio e i rapporti tra e con le persone. Il Ministro dell’Istruzione, per la prima prova dell’Esame di Maturità, pubblica ogni anno diverse proposte, distinte per tipologia, che guidano i candidati nella scelta del percorso da seguire per dimostrare la loro preparazione e la loro cultura generale. Il richiamo all’Etica è sempre presente nella sezione riservata alla comprensione e analisi del testo.

Il vincitore del Premio Maturità 2024/2025, NICOLA MIRAGLIOTTA, è nato a Cagliari 20 anni fa. Si è iscritto alla Facoltà di Scienze e attualmente segue il corso di laurea in matematica. Ha frequentato il Liceo “Pacini”, dove ha conseguito la Maturità nel luglio 2024 con votazione 100 e lode. Nel corso degli anni del Liceo ha coltivato la sua passione per la matematica, partecipando attivamente a varie gare di questa disciplina. Tra le attività extracurricolari va segnalata la scherma, che è la sua grande passione, così come l’attività di scout, che pratica fin da quando frequentava la terza elementare. Nicola ama la lettura, le passeggiate in bicicletta e i giochi da tavolo. La sua preferenza tut-

tavia va alle tematiche dell’ambiente ed è per questo motivo che, per la prima prova dell’esame di Maturità, ha deciso di affrontare il tema che inneggia alla “BELLEZZA”, da vivere e da proteggere, tratto da un testo della costituzionalista Maria Agostina Cabiddu.

La domanda di “BELLEZZA”, nel contesto in questione, ha a che fare con il senso di identità, di memoria e di appartenenza, e questa richiesta non è riferita a un bene di lusso, bensì alla domanda crescente di arte, di paesaggio, di musica e di letteratura. Considerato che la Costituzione promuove lo sviluppo e la tutela del nostro patrimonio naturale e culturale, ne consegue l’obbligo morale da parte di ciascuno di noi di curare la “BELLEZZA” in tutti i suoi aspetti, aspetto tecnologico compreso. A questo proposito scrive NICOLA:

“L’importanza della “BELLEZZA” è un tema che rimane sempre attuale, perché nella quotidianità non possiamo fare a meno di cercare nelle nostre giornate almeno un elemento che rispecchi questa qualità, necessaria per apprezzare veramente la vita. La nostra Costituzione attribuisce la medesima importanza allo sviluppo tecnologico e alla salvaguardia della “BELLEZZA” in tutti i suoi aspetti. Purtroppo, spesso, nella recente Storia d’Italia, il progresso ha contrastato la tutela del patrimonio, tralasciando che il nesso tra i due aspetti è fondamentale. Solo considerando che il progresso non può dimenticare il significato della “BELLEZZA”, saremo in grado di pensare al futuro”.

Auguri Nicola, ti aspetta un futuro brillante e ricco... di molti numeri!



Il Premio giunto alla XXIV edizione

Assegnato a Ugo Bressanello il Premio Lamarmora

Antonello Angioni

LIl Premio Lamarmora – ormai giunto alla XXXIV Edizione – quest'anno è stato assegnato a Ugo Bressanello, 58 anni, romano d'origine e sardo d'adozione, fondatore di "Domus de Luna" che, attraverso una rete di comunità, si occupa di persone in difficoltà: un progetto caratterizzato da un forte impegno sociale con un'elevata ricaduta nel territorio. È dall'ormai lontano 2005 che Bressanello, abbandonata la brillante carriera nel settore internet, si dedica alle persone in situazione di fragilità e grave disagio.

Come si precisa nella "motivazione", la prima casa di accoglienza sorge a Quartucciu. Oggi la Fondazione gestisce quattro comunità di accoglienza e cura ("Casa delle Stelle", "Casa del Sole" "Casa Cometa Mamme" e "Casa Cometa Ragazzi"), un ambulatorio per i colloqui con lo psicologo (il Centro "Sa Domu est Pittica, su Coru est Mannu"), un bed & breakfast con ristorante (la "Locanda dei Buoni e dei Cattivi") che si occupa del recupero e del riscatto di ragazzi e mamme, un ristorante con bar e pizzeria (il "Circolo dei Buoni e dei Cattivi") e un centro per attività ricreative ed espressive a Pirri (l'Exme).

Attraverso tutte queste attività, la Fondazione intende favorire l'inserimento lavorativo di ragazzi con disabilità o con gravi problemi familiari. La stessa inoltre, da diversi anni, opera anche nella Riserva Naturale di Monte Arcosu dove gli strumenti di innovazione sociale si coniugano con l'esperienza sulla tutela ambientale del WWF.

Il 24 marzo 2023, Bressanello è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che gli ha conferito l'alto riconoscimento di Ufficiale del-

l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «essersi particolarmente distinto per l'impegno civile, la dedizione al bene comune e la testimonianza dei valori della Repubblica».

Si tratta sicuramente di obiettivi in linea con la filosofia che anima il Rotary. Obiettivi che Bressanello, con la moglie Petra Paulini, persegue sulla base di un processo di ricerca e progetto che prevede lo studio dei modelli di accoglienza sperimentati in Italia e all'estero e il confronto con i maggiori esperti del settore al fine di individuare soluzioni nuove alla cura di minori vittime di incurie, maltrattamenti e abusi.

Nelle comunità gestite da "Domus de Luna", l'ambiente è caldo e le relazioni di tipo familiare si combinano con metodologie educative e supporto psicologico integrato, per garantire ai minori non solo accoglienza ma anche cura e speranza nel futuro. In questi vent'anni di attività, Bressanello ha moltiplicato l'impegno nel sociale occupandosi di prevenzione e inclusione, adottando un modello allargato a tutte le famiglie in condizioni di difficoltà, operando a favore di una nuova integrazione di ogni fragilità e coniugando la cura della persona con quella dell'ambiente.

Non vi è dubbio che "Domus de Luna", con i suoi tanti progetti e le diverse imprese sociali, costituisca oggi un importante punto di riferimento per l'innovazione sostenibile e concreta. Di questa grande realtà, i Rotary Club cagliaritani hanno preso atto attribuendo al suo fondatore, Ugo Bressanello, il Premio Lamarmora, Edizione 2024-2025. ■



Benvenuto ai nuovi soci



ANDREA CASCIU

È nato (1960) e lavora a Cagliari dove, nel 1986, si è laureato in ingegneria civile. Ingegnere libero professionista con forte tensione verso l'architettura. Socio, insieme al fratello Michele, architetto, dello studio AMC As-

sociati, fondato nel 1967 da suo padre, l'ing. Giuseppe Casciu, past president del Rotary Club Cagliari. Socio fondatore della società di ingegneria cooperativa Officine 18, comunità professionale creativa e innovativa in Italia e all'estero. Si occupa di progettazione di opere pubbliche e del rapporto tra pianificazione e progetto. Privilegia gli interventi di recupero di strutture esistenti, di riconversione e ricicatura di porzioni di tessuto urbano. Dal 2015 è presidente della Sezione Sardegna dell'Istituto Nazionale di Architettura. Una lunghissima serie di progetti in Sardegna e in Italia, recano la sua firma. Tra gli ultimi significativi interventi, la riqualificazione degli spazi esterni della scuola all'aperto Mereu con il consolidamento del costone roccioso del quartiere Castello e delle grotte naturali e la riqualificazione della piazza degli Arcipelaghi al Poetto. È sposato e ha due figlie

te, ha avuto l'incarico dal Vaticano di concordare con il governo cecoslovacco, non più comunista, la restituzione dei beni ecclesiastici espropriati. Dal 1991 al 1996 ha vissuto a Praga. Rientrato in Italia ha lavorato ai piani commerciali di Chioggia, Jesolo e di altri comuni veneti. Nel 1998 ha vinto il concorso per la redazione del piano commerciale della città di Cagliari, nella quale ha deciso di stabilirsi e dove ha proseguito la sua attività in una società specializzata nell'installazione di impianti fotovoltaici.



ALBERTO FRAU

Broker assicurativo, già agente plurimandatario e consulente d'impresa, è nato a Roma nel 1941. A Cagliari ha studiato e si è laureato in giurisprudenza. A 26 anni si è trasferito a Milano, dove ha avviato la sua carriera nel ramo assicurativo, che lo ha portato poi a lavorare ad Ancona e a Roma. Dal 1986 al 1991, è stato direttore della sede di Milano della Consob (La Commissione nazionale per le società e la Borsa). È stato professore a contratto nella cattedra di Finanza aziendale della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pavia e presidente della Commissione regionale per la Sardegna dell'Albo dei promotori Servizi Finanziari. Dal 1994 ha svolto la sua attività professionale a Cagliari. Ha partecipato a studi e ha dato vita a pubblicazioni di settore, sui rapporti fra Assicurazioni e banche; sulle famiglie e le medie imprese; gli oneri di quotazione i Mercati ufficiali e al Manuale del promotore finanziario. È sposato ed ha due figli.

Brocker assicurativo, già agente plurimandatario e consulente d'impresa, è nato a Roma nel 1941. A Cagliari ha studiato e si è laureato in giurisprudenza. A 26 anni si è trasferito a Milano, dove ha avviato la sua carriera nel ramo assicurativo, che lo ha portato poi a lavorare ad Ancona e a Roma. Dal 1986 al 1991, è stato direttore della sede di Milano della Consob (La Commissione nazionale per le società e la Borsa). È stato professore a contratto nella cattedra di Finanza aziendale della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pavia e presidente della Commissione regionale per la Sardegna dell'Albo dei promotori Servizi Finanziari. Dal 1994 ha svolto la sua attività professionale a Cagliari. Ha partecipato a studi e ha dato vita a pubblicazioni di settore, sui rapporti fra Assicurazioni e banche; sulle famiglie e le medie imprese; gli oneri di quotazione i Mercati ufficiali e al Manuale del promotore finanziario. È sposato ed ha due figli.



FRANCO FRANDOLI

Nato a Trieste nel 1941. Dopo un'esperienza giovanile negli Stati Uniti, si è laureato in Architettura all'Università di Venezia. Ha cominciato l'attività professionale a Pordenone, specializzandosi nella progettazione dei piani commerciali comunali. Nel 1972 approda in Sardegna per redigere i piani commerciali di Arzachena, La Maddalea e Olbia (dove è stato consulente per quasi dieci anni), vivendo a Porto Cervo e frequentando il Rotary Club di Tempio. Successivamen-

te, ha avuto l'incarico dal Vaticano di concordare con il governo cecoslovacco, non più comunista, la restituzione dei beni ecclesiastici espropriati. Dal 1991 al 1996 ha vissuto a Praga. Rientrato in Italia ha lavorato ai piani commerciali di Chioggia, Jesolo e di altri comuni veneti. Nel 1998 ha vinto il concorso per la redazione del piano commerciale della città di Cagliari, nella quale ha deciso di stabilirsi e dove ha proseguito la sua attività in una società specializzata nell'installazione di impianti fotovoltaici.



MICHELE IPPOLITO

È nato a S.Gavino Monreale nel 1984 e vive e lavora a Cagliari. È laureato in economia e gestione aziendale con specialistica in economia manageriale con una tesi in diritto processuale tributario. Dal 2012 è iscritto nell'albo del

Dottori Commercialisti e nell'albo dei Revisori legali. Nel 2015 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in diritto tributario processuale a Pisa, in co-tutela con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Carlos III di Madrid, dove si era iscritto nel 2013. Nel 2021 ha costituito lo studio associato dove lavora, specializzato in RQR tributaria, facente parte del gruppo RQN & Partners, con sedi a Milano, Livorno, Pisa e Cagliari. Nella professione si occupa di diritto processuale tributario, diritto penale tributario, fiscalità internazionale, fiscalità d'impresa, diritto tributario della navigazione e diritto doganale. Svolge consulenze tecniche nell'ambito di processi penali e ha redatto pareri per multinazioni e società quotate.



SARA ELEONORA LUCCHI

Sassarese di nascita, ha frequentato a Cagliari l'Università, dove ha conseguito nel 2013 la laurea magistrale in giurisprudenza con votazione 110/110 con lode. Dopo un'intensa esperienza di pra-

ticantato legale tra Cagliari e Sassari, in due differenti studi legali, ha avviato a Cagliari il praticantato notarile. È stata nominata notaio in Cagliari nel 2024. Il suo studio si occupa di redazione di atti, negozi e contratti; consulenza in ambito giuridico; ricezione di mutui, vendite, donazioni; costituzione, modifiche e scioglimento di società; affitti e cessioni di azienda; redazione di ogni atto relativo ad associazioni, fondazioni ed enti del Terzo Settore; redazione di testamenti e cura delle dichiarazioni di successione. È stata socia del Rotaract di Cagliari e dell'Avis. Coltiva la passione per la cinematografia e del disegno fumettistico ed ha frequentato, nel 2003, il Centro internazionale del Fumetto, promosso dall'Aspri (Associazione sarda professionisti del racconto e dell'immagine).



ALESSIO LOBINA

Ingegnere civile con vasta esperienza nel settore edile, è nato a Seui nel 1972 e vive a Selargius. È specializzato nella gestione di progetti complessi e di tutte le fasi di sviluppo edilizio, dalla progettazione alla realizzazione. Fondatore e

socio di diverse società immobiliari che hanno realizzato e venduto almeno 200 unità immobiliari tra appartamenti e ville e ne hanno un centinaio in corso di completamento. Laureato in ingegneria civile presso l'Università di Cagliari nel 2000, si è occupato, fra l'altro, dei piani di risanamento urbanistico di Is Corrias a Selargius e di Barracca Manna a Cagliari. Ha realizzato la progettazione e curato la direzione lavori di opere pubbliche nei comuni di Sadali, Esterzili, Telti e nella Comunità montana Barbagia di Seulo e i lavori per la società Feudi della Medusa a Pula, per l'Hotel Betili di Esterzili e per l'Albergo diffuso Monte Granatico di Sadali. È socio fondatore della società che ha acquisito un vasto immobile in via Mercato Vecchio, a Cagliari, con l'obiettivo di sviluppare una struttura ricettiva e un ristorante di alto livello.



ENRICO PACIONI

Ammiraglio di Divisione, è il comandante del Comando marittimo autonomo Ovest, con sede a Cagliari, dal 2022. È nato a Porto S.Giorgio (Ascoli Piceno) nel 1964. Ha frequentato il corso Normale per Ufficiali di Stato Maggiore all'

Accademia navale di Livorno, laureandosi a pieni voti in Scienze Marittime e poi in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. Ha prestato servizio come ufficiale a bordo della portaerei "Garibaldi" e dell'incrociatore lanciamissili "Vittorio Veneto". Nel 1995 ha assunto il comando del pattugliatore "Libra", partecipando alla bonifica dei porti della ex Jugoslavia. È stato comandante dei corsi di complemento dell'Accademia navale. Comandante della fregata "Zeffiro" ha svolto missioni nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Giornalista pubblicista, è stato Capo ufficio comunicazione dello Stato maggiore della Marina. Prima di arrivare a Cagliari è stato Rappresentante nazionale militare presso il Comando supremo della Forze alleate in Europa. Sposato, ha tre figli.



MICHELE TAMPONI

Generale di Brigata in congedo dei Carabinieri. È nato a Calangianus nel 1964, si è laureato con il massimo dei voti in giurisprudenza a Sassari. Entrato per concorso nel 1991 nell'Arma dei Carabinieri, ha completato la formazione

presso la scuola ufficiali di Roma. Comandante di plotone a Palermo, poi comandante del Nucleo operativo e radiomobile di Vittoria (Ragusa), Come sottotenente viene trasferito in Lombardia. A Milano comanda la Sezione infortunistica del Nucleo radiomobile e l'Ufficio Motorizzazione interinale della Regione Carabinieri Lombardia. Comandante di Compagnia a Chieri e a Chivasso e comandante del Nas di Torino, passa quindi a comandare il Reparto operativo di Siena, per chiudere la carriera nel 2024 come comandante del Reparto operativo di Cagliari. Numerose e importanti le operazioni alle quali ha partecipato: dalla banda che garantiva false terapie a base di presunte cellule staminali, allo scioglimento del direttivo dell'Agenzia italiana del farmaco, al contrasto della pedopornografia, fino all'arresto di pericolosi rapinatori. Ha due figli.



MARCO VACCA

Nato nel 1978, ha svolto gli studi superiori a Carbonia e si è laureato in ingegneria edile nel 2006 a Cagliari. Svolge la sua attività professionale soprattutto nel Sulcis dove ha vissuto sino agli anni dell'Università. Ha elaborato progetti di natura edilizia, di viabilità, svolgendo incarichi di consulenza

professionale presso vari uffici tecnici comunali in particolare a Sant'Anna Arresi, Narcao e Sanluri. Appassionato di architettura, soprattutto quella minimalista, opera in uno studio di ingegneria, occupandosi prevalentemente di progettazione civile e industriale, consulenze tecniche, rilievi topografici, direzione lavori e sicurezza del cantiere. Ha conseguito l'abilitazione come responsabile sicurezza in fase di progettazione e esecuzione e come responsabile del servizio prevenzione e protezione. Ha redatto il piano Safety e Security per alcune importanti manifestazioni popolari. Tra gli hobby preferiti, la cucina d'autore. Ha ottenuto il diploma di sommelier.

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CLUB

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Coordinatore **MATTEO GHIANI**

AZIONE INTERNA

AFFIATAMENTO ASSIDUITÀ

Caterina Lilliu (Presidente)Michele Schintu, Riccardo Lasic,
Alessandro Palmieri

PROGRAMMI

Carlo Carcassi (Presidente)Alessio Grazietti, Francesco Birocchi,
Maurizio Corona, Caterina Lilliu,
Ilaria Saba, Michele Rossetti,
Pier Francesco Cherchi, Salvatore Fozzi

RIVISTA, ARCHIVIO DEL CLUB

Salvatore Fozzi (Presidente)Francesco Birocchi, Carlo Carcassi,
Marinella Ferrai Cocco Ortu, Caterina Lilliu

SITO WEB

Michele Rossetti (Presidente)

Simone Ghiani, Serenella Ticca

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Giovanni Soffietti (Presidente)

EFFETTIVO

Coordinatore **Alessandro Palmieri**

AMMISSIONI

Salvatore Fozzi (Presidente)Carlo Carcassi, Francesco Birocchi,
Marianna Orrù, Riccardo Lasic, Mauro Rosella

CLASSIFICHE E SVILUPPO DELL'EFFETTIVO

Antonio Cabras (Presidente)Alberto Ricci, Antonio Piras,
Giovanni Boetti, Giulia Vacca Cau,
Marianna Orrù, Michele Schintu,
Michele Tamponi, Sara Eleonora Lucchi,
Stefano Oddini Carboni

FORMAZIONE ROTARIANA

Francesco Birocchi (Presidente)Francesco Danero, Salvatore Fozzi,
Maria Luigia Muroi

NUOVE GENERAZIONI

Coordinatore **Ugo Loi**

NGSE

Mario Figus (Presidente)Francesco Cantini, Giovanni Cantini, Matteo
Ghiani, Evelina Knowlton, Alessandro Becce

ROTARACT

Marta Floris (Presidente)Ilaria Saba, Matteo Ghiani, Ugo Loi,
Antonello Fiori, Simone Parente

ROTEX

Tommaso Sciola (Presidente)

Matteo Ghiani, Giovanni Boetti

RYLA

Giovanni Soffietti (Presidente)Cecilia Onnis, Ginevra Balletto,
Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi,
Michele Ippolito, Pier Francesco Cherchi,
Stefania Coiana, Stefano Oddini Carboni,
Matteo Ghiani

SCAMBIO GIOVANI

Simone Parente (Presidente)Alessandro Fasciolo, Benedetta Mura
(Rotaract), Cecilia Onnis, Franca Granata,
Ilaria Saba, Marta Floris, Pier Francesco
Cherchi, Tomaso Sciola, Ugo Loi

PROGETTI D'AZIONE

Coordinatore **MARIO FIGUS**

ROTARY GREEN

Mario Figus (Presidente)Roberto Nati, Michele Tamponi,
Giulia Vacca Cau, Proto Tilocca,
Chiara Garau, Richard Knowlton, Andrea LixiROTARY PER LA COMUNICAZIONE E
L'UMANIZZAZIONE NELLA SANITÀ**Domenico Porcu** (Presidente)

Carlo Carcassi, Antonio Piras

ROTARY PER LA CITTÀ

Andrea Casciu (Presidente)Alessio Lobina, Ginevra Balletto, Giovanni
Boetti, Lucetta Milani, Marco Vacca,
Marianna Orrù, Pier Francesco Cherchi,
Proto Tilocca, Stefano Barra

ROTARY PER LA SANITÀ

Giuseppe Masnata (Presidente)Alberto Lai, Alessandro Fasciolo,
Alfonso Dessi, Antonio Piras, Christian
Cadeddu, Domenico Porcu, Francesca
Cozzoli, Francesco Autuori, Pierfranco
Trincas, Salvatore Ferro, Salvatore Savasta,
Stefano Oddini Carboni

ROTARY PER LA SCUOLA

Maria Luigia Muroi (Presidente)Francesca Argiolas, Franca Granata,
Giovanni Soffietti, Paola Dessi

PREMIO ANGELO ARU

Giovanni Barrocu (Presidente)Giovanni Soffietti, Michele Rossetti,
Stefano BarraCONCORSO ELEGANZA
PER AUTO STORICHE**Antonello Fiori** (Presidente)Giovanni Soffietti, Domenico Porcu,
Salvatore Savasta, Giovanni Boetti,
Ugo Loi, Stefano Liguori, Bruno Corda

RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ

Chiara Garau (Presidente)

MI FIDO DI TE

Mario Figus (Presidente)Alberto Ricci, Davide Francesco Giovanni
Cantini, Evelina Knowlton, Proto Tilocca,
Richard Knowlton, Roberto Nati, Serenella
Ticca, Elena Pusceddu (Rotaract), Chiara
Casula (Rotaract), Chiara Galizia (Rotaract)

ROTARY FOUNDATION

Coordinatore **GIOVANNI BARROCU**

END POLIO NOW

Alberto Cocco Ortu (Presidente)Alberto Ricci, Domenico Porcu, Ginevra
Balletto, Giovanni Boetti, Michele Tamponi,
Pierfranco Trincas, Sara Eleonora Lucchi

ROTARY FOUNDATION

Francesco Danero (Presidente)Michele Ippolito, Proto Tilocca,
Stefania Coiana

PUBBLICHE RELAZIONI

Coordinatore **FRANCESCO BIROCCHI**

RAPPORTI CON I MEDIA

Serenella Ticca (Presidente)Francesco Birocchi, Franco Passamonti,
Giovanni Campus, Richard Knowlton,
Simone Ghiani, Silvia Armeni

RAPPORTI ISTITUZIONALI

Paola Dessi (Presidente)Franca Granata, Maria Luigia Muroi,
Pierfranco Trincas, Enrico Pacioni

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Massimiliano Masia (Presidente)Davide Longoni, Michele Schintu,
Pier Francesco Staffa

SOCIAL

Simone Ghiani (Presidente)

RACCOLTA FONDI

Giovanni Boetti (Presidente)Ilaria Saba, Marianna Orrù, Paola Sanjust,
Tomaso Sciola, Marco Marchese, Maurizio
Ferraguti, Pierpaolo Sanna, Bruno Corda

Rotary

Club di Cagliari



LE RIUNIONI DEL CLUB

4 LUGLIO 2024

I ASSEMBLEA

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Alberto COCCO ORTU, Francesco DANERO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Marta FLORIS, Salvatore FOZZI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Domenico PORCU, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS.

11 LUGLIO 2024

Conviviale di affiatamento Ristorante Calamosca (CA)

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Ercole Gabriele BARTOLI, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Carlo CARCASSI, Pier Francesco CHERCHI, Alberto COCCO ORTU, Maurizio CORONA, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Marta FLORIS, Salvatore FOZZI, Chiara GARAU, Vittorio GIUA MARASSI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Marianna ORRÙ, Alessandro PALMIERI, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU, Antonio ZANDA.

I coniugi: Mirella Balduzzi Campus, Denise Cappai, Carola Casu Oddini Carboni, Rossana Cuccu Grazietti, Rita Dedola Cocco Ortu, Giovanna Della Maria Passamonti, Valentina Fanti Boetti, Maria Lodovica Felter Bartoli, Giuseppina Finocchiaro Giua Marassi, Gabriella Massacci, Patrizia Masu Palmieri, Marina Mattana Birocchi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Piloni Figus, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Opiti dei soci: di Ercole Gabriele BARTOLI: Alberto Frau e signora; di Chiara GARAU: Corrado Podda; di Lucetta MILANI: Stefania Bandinelli e Roberto Aratini; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Roberto NATI: Orsola Altea, Presidente RC Sanluri Medio Campidano; di Stefano ODDINI CARBONI: amm. Enrico Pacioni; di Serenella TICCA: Annamaria Sorba.

Opiti del Club: Franca CINCOTTA; Donatella Soru; Gabriele Andria; Luciano Di Martino; Rossella Ricciardi; Rotaract con Elena Pusceddu e Alessandra Aresu; Vanda Mulliri con Assistente del Governatore.

18 LUGLIO 2024

Tavola Rotariana - La Locanda dei buoni e cattivi (CA)

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Ginevra BALLETO, Antonio CABRAS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Massimo Lai, Paola Pin Lasic, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Opiti del Club: Monica Aru; Stefania Aru.

5 SETTEMBRE 2024

Affiatamento - visita alla mostra MEMORIAE

Sono presenti i soci: Giuseppe CASCIU, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Tomaso SCIOLA, Proto TILOCCA.

I coniugi: Cinzia Vacquer Nati.

Opiti dei soci: di Giuseppe CASCIU: Andrea Casciu e consorte Paola Mura; di Margherita MUGONI CONTINI: Clara Cherchi Floris; di Alberto RICCI: Teresa Piredda; di Tomaso SCIOLA: Silvia Sassu.

19 SETTEMBRE 2024

Riunione - La magia del Rotary

Sono presenti i soci: Francesco AUTUORI, Ginevra BALLETO, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Giuseppe CASCIU, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Salvatore FERRO, Matteo GHIANI, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Proto TILOCCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Carola Casu Oddini Carboni, Maria Luisa Gentileschi Barrocu, Elisabetta Operti La Nasa, Cinzia Vacquer Nati.

Opiti dei soci: di Ginevra BALLETO: Federico Simbula; di Massimiliano MASIA: ing. Eleonora Farre; di Stefano ODDINI CARBONI: Anthony da Taipei NGSE; di Giovanni SOFFIETTI: ing. Guerino Loi.

Opiti del Club: Il ROTARACT CAGLIARI con Elena Pusceddu e Benedetta Mura Melis; Contrammiraglio Enrico Pacioni con sig.ra Paola; Gabriele Andria con Rossella Ricciardi; Luciano Di Martino; l'assistente del Governatore Vanda Mulliri.

26 SETTEMBRE 2024

Riunione - Le smart cities del passato

- prof. Gaetano Ranieri

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Riccardo

LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Giovanni Della Maria Passamonti, Maria Luisa Gentileschi Barrocu, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti del Club: Il ROTARACT CAGLIARI con Veronica Pittaluga, il relatore prof. Gaetano Ranieri.

3 OTTOBRE 2024

Interclub - Com'è cambiato il sistema moda - Claudia Della Latta ed Edouard Obringer

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Francesco AUTUORI, Francesco BIROCCHI, Giovanni Maria CAMPUS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Carlo CARCASSI, Alberto COCCO ORTU, Alfonso DESSI, Maurizio FERRAGUTI, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Davide LONGONI, Marco MARCHESE, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Simonetta ODDO CASANO, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Pierpaolo SANNA, Michele SCHINTU, Proto TILOCCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti dei soci: di Silvia ARMENI: Gabriella Cossio in Armeni; di Paola SANJUST: dr.ssa Manuela Salis.

10 OTTOBRE 2024

Riunione - Programmi e strategia per la città - Il Sindaco di Cagliari Massimo Zedda

Sono presenti i soci: Francesco AUTUORI, Stefano BARRA, Ercole Gabriele BARTOLI, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Matteo GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Giovanna Della Maria Passamonti, Maria Lodovica Felter Bartoli, Lia Serra Lixi, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti dei soci: di Stefano BARRA: Sig.ra Antonella De Sanctis; di Davide Francesco Giovanni CANTINI: Sig.ra Manuela Vadiolonga; di Giuseppe CASCIU: Ar-

chitetto Michele Casciu; di Stefano ODDINI CARBONI: Antony da Taiwan; di Marianna ORRÙ: Prof. Massimo Faiferri; di Franco PASSAMONTI: Dott.ssa Cristina Passamonti e l'Ing. Marco Abis; di Ilaria SABA: Dott. Michele Ippolito.

Ospti del Club: Franca CINCOTTA; Il ROTARACT CAGLIARI con Elena Pusceddu e Valentina Castellano; Alberto Frau e consorte; il Sindaco di Cagliari Massimo Zedda con Eleonora Niedda; l'assistente del Governatore Vanda Mulliri.

12-13 OTTOBRE 2024

Gita Interclub a Bosa

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Mauro ROSELLA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Pietrina Locher Ferro, Marina Mattana Bircchi, Antonella Piloni Figus, Paola Pin Lasic, Silvia Ragucci, Lia Serra Lixi, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospti dei soci: di Alfonso DESSI: dott. Raffaele Dessi e sig.ra Marianna Demontis, sig. Franco Cannovera e sig.ra Anna Maria Serra; di Salvatore FERRO: d.ssa Angela Maticena; di Roberto NATI: Idun Karffeldt, exchange student; di Serenella TICCA: Anna Maria Sorba.

17 OTTOBRE 2024

Riunione — Il caso Zuncheddu — avv. Mauro Trogu

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCILOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Alessandro PALMIERI, Antonio PIRAS, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Michele SCHINTU, Pier Francesco STAFFA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Lia Serra Lixi.

Ospti dei soci: di Stefano BARRA: Antonella De Sanctis; di Stefano ODDINI CARBONI: ing. Marco Vacca; di Alberto RICCI: Teresa Piredda; di Pierpaolo SANNA: ing. Alessio Lobina

Ospti del Club: il relatore avv. Mauro Trogu

24 OTTOBRE 2024

Riunione — Porto Flavia e i suoi segreti — dott. Mauro Bosi

Sono presenti i soci: Francesco AUTUORI, Giovanni BARROCU, Ercole Gabriele BARTOLI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Giuseppe CASCIU, Alessandro FASCILOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Alberto FRAU, Matteo GHIANI, Franca GRANATA, Ales-

sio GRAZIETTI, Riccardo LASIC, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA.

I coniugi: Maria Luisa Lauro, Antonella Piloni Figus, Paola Pin Lasic, Cinzia Vacquer Nati.

Ospti dei soci: di Davide Francesco Giovanni CANTINI: dott.ssa Manuela Vadilongo.

Ospti del Club: Anna Maria Bianchi Past Pres RC La Vallette Malta con consorte avv. Anton Tabone; il Rotaract con Alessandra Aresu e Maria Granara, il relatore dott. Mauro Bosi.

7 NOVEMBRE 2024

Riunione — Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile — ing. Gianluca Cocco

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Enrico PACIONI, Antonio PIRAS, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Gian Paolo RITOSSA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Cinzia Vacquer Nati.

Ospti dei soci: di Antonello FIORI: avv. Marco Porcu; di Stefano ODDINI CARBONI: generale in riserva dei Carabinieri Michele Tamponi.

Ospti del Club: Il relatore ing. Gianluca Cocco e consorte.

14 NOVEMBRE 2025

Riunione — Valutazione dei progetti sulla transizione energetica e sostenibilità — dott. Mario Palomba

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCILOLO, Salvatore FERRO, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Salvatore SAVASTA, Michele SCHINTU, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Cinzia Vacquer Nati.

Ospti dei soci: di Evelina RAVARINO KNOWLTON: dott. Gabriele Grandini, socio RC Milano e fondatore di MARE NOSTRUM.

Ospti del Club: L'assistente del Governatore Vanda MULLIRI; il relatore dott. Mario Palomba.

17 NOVEMBRE 2024

Gita Interclub a Laconi

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni Maria CAMPUS, Mario FIGUS, Marta FLORIS, Riccardo LASIC, Marco MARCHESE, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Ilaria SABA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Giacomo Damele, Massimo Lai, Marina Mattana Bircchi, Antonella Piloni Figus, Paola Pin Lasic, Silvia Ragucci, Cinzia Vacquer Nati.

Ospti dei soci: di Margherita MUGONI CONTINI: Dott.ssa Clara Cherchi; di Serenella TICCA: Anna Maria Sorba

Ospti del Club: Vanna Passamonti.

21 NOVEMBRE 2024

Riunione — Successi olimpici e pratica sportiva — dalla prevenzione del disagio giovanile all'incidenza dei fattori motivazionali nelle strutture complesse — dr. Bruno Perra, dr. Eliseo Secci, prof. Paolo Ligas

Sono presenti i soci: Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Pier Francesco CHERCHI, Alfonso DESSI, Alessandro FASCILOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Matteo GHIANI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Antonio PIRAS, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospti dei soci: di Roberto NATI: avv. Nicola Zuncheddu.

Ospti del Club: I relatori dr. Bruno PERRA; dr. Eliseo SECCI, prof. Paolo LIGAS, dr. Sergio Cadeddu; ing. Raffaele Rossi (Dirigente scolastico Liceo Scientifico Michelangelo); Monica Ruggiu (Dirigente scolastico del Liceo Classico Dettori); il Rotaract con Elena Puxeddu e Veronica Pittaluga.

28 NOVEMBRE 2025

Riunione — Visita del Governatore

Sono presenti i soci: Francesca ARGIOLAS, Francesco AUTUORI, Ginevra BALLETO, Giovanni BARROCU, Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe PORCU, Alberto COCCO ORTU, Stefania COIANA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCILOLO, Maurizio FERAGUTI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Alberto FRAU, Matteo GHIANI, Simone GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Pier Francesco STAFFA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.



I coniugi: Paola Agabito Dessì, Carola Casu Oddini Carboni, Rossana Cuccu Grazietti, Rita Dedola Cocco Ortu, Maria Luisa Lauro, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vesescu Rosella.

Ospiti dei soci: di Ginevra BALLETO: il figlio Federico Simbula; di Giuseppe CASCIU: I figli dottor Stefano, architetto Michele, ingegner Andrea con la moglie architetto Paola Mura. La professoressa Geppina Rolando Demurtas, la dott.ssa Giovanna Demurtas.; di Stefania COIANA: dr. Massimo Onali; di Salvatore FERRO: dr.ssa Antonella Gammino; di Massimiliano MASIA: ing. Eleonora Farre; di Antonio PIRAS: Donatella Soro.

Ospiti del Club: Luciano DI MARTINO; Vanda MULLIRI; Andrea Montella; Brigida Carbo PRES. Cagliari Anfiteatro; Claudia Rabellino Pres. CA NORD; Exchange students con IDUN Karlfeldt, ETHAN Bresson, MAYA Neukom, SOLEY Steinmann, CHELSEA Yi-Syuan Hsia; Governatore Fabio Arcese con Segretario Distrettuale Andrea Montella, Tesoriere Distrettuale Vito De Pasquale; Marco Serri Pres Quartu S.E.; il Rotaract con Elena Pusceddu Chiara Casula e Valentina Castellano; Stefano Salis Pres CA EST.

5 DICEMBRE 2024

Il Assemblée dei Soci

Sono presenti i soci: Francesca ARGIOIAS, Ginevra BALLETO, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Stefania COIANA, Bruno CORDA, Maurizio CORONA, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Chiara GARAU, Matteo GHIANI, Simone GHIANI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Davide LONGONI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Pasquale MISTRETTA, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Enrico PACIONI, Alessandro PALMIERI, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Tomaso SCIOLA, Giovanni SOFFIETTI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

12 DICEMBRE 2024

Riunione – Serata dedicata alle giovani generazioni

Sono presenti i soci: Ginevra BALLETO, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Pier Francesco CHERCHI, Bruno CORDA, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Paola GIUNTELLI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simonetta ODDO CASANO, Cecilia ONNIS, Alessandro PALMIERI, Antonio PIRAS, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Tomaso SCIOLA, Pier Francesco STAFFA, Proto TILOCCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Patrizia Masu Palmieri, Cinzia Vacquer Nati.

Ospiti dei soci: di Massimiliano MASIA: ing. Eleonora Farre; di Roberto NATI: Ospite ragazza danese amica Idun; di Stefano ODDINI CARBONI: ing. Marco Vacca; di Alessandro PALMIERI: Lorenzo Cadeddu; di Alberto RICCI: Elena Ricci; di Tomaso SCIOLA: Silvia Sasso.

Ospiti del Club: ELENA PUSCEDDU PRES ROTARACT con Chiara Casula, Michele Oddini Carboni, Simone Pans, Veronica Pans, Chiara Galizia; Exchange students con IDUN Karlfeldt, ETHAN Bresson, MAYA Neukom, SOLEY Steinmann, CHELSEA Yi-Syuan Hsia.; studenti outbound con ZOE ARANGINO, SOFIA BONIFACIO, DALIA PINNA, GIANMARCO PODDA, FEDERICO SIMBULA.

19 DICEMBRE 2024

Riunione Cena degli Auguri di Natale

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Marinella FERRAI COCCO ORTU, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Chiara GARAU, Matteo GHIANI, Simone GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Salvatore MORITU, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Salvatore SAVASTA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Livia Boi Soffiotti, Mirella Balduzzi Campus, Carola Casu Oddini Carboni, Rossana Cuccu Grazietti, Rita Dedola Cocco Ortu, Giovanna Della Maria Passamonti, Pietrina Loche Ferro, Marina Mattana Biorochi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Piloni Figus, Paola Pin Lasic, Claudia Rabellino Becce, Lia Serra Lixi, Valentina Tolu Fasciola, Elia Maria Tufani Cabras, Nicoletta Vacca Sanna, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vesescu Rosella.

Ospiti dei soci: di Alberto COCCO ORTU: dottor Roberto Timo con la consorte dottoressa Ornella Ciotala; di Massimiliano MASIA: ING. ELEONORA FARRE; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Alberto RICCI: Teresa Piredda; di Pierpaolo SANNA: l'ing. Marco Vacca e consorte, l'ing. Alessio Lobina e consorte; di Giovanni SOFFIETTI: dott. Roberto Fadda e la moglie dottoressa Rita Caredda Fadda.

Ospiti del Club: Franca CINCOTTA; Elena Pusceddu; Exchange student; Michele Ippolito con compagna; Michele Tamponi; Sara Eleonora Luchi con consorte; l'assistente del Governatore Vanda Mulliri.

14 GENNAIO 2025

Interclub – NGSE

Sono presenti i soci: Ginevra BALLETO, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Pier Francesco CHERCHI, Maurizio CORONA, Francesco DANERO, Salvatore FERRO, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Pier Francesco STAFFA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Andrea Meloni Cabras.

Ospiti dei soci: di Ginevra BALLETO: Federico Simbula.

23 GENNAIO 2025

III ASSEMBLEA DEI SOCI

Sono presenti i soci: Francesco AUTUORI, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Sara Eleonora LUCCHI, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Pasquale MISTRETTA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Giovanni SOFFIETTI, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA.

30 GENNAIO 2025

Tabola Rotonda: Salute dei Mari e Impatto sulla Collettività

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Alfonso DESSÌ, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Simone GHIANI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Sara Eleonora LUCCHI, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Salvatore SAVASTA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Mirella Balduzzi Campus, Giovanna Della Maria Passamonti, Andrea Meloni Cabras, Paola Pin Lasic, Silvia Ragucci, Maria Grazia Vesescu Rosella.

Ospiti dei soci: di Giovanni Maria CAMPUS: arch. Franco Frandoli; di Salvatore FERRO: dr.ssa Antonella Gammino; di Richard KNOWLTON: il prof. Riccardo De Lisa; di Lucretia MILANI: ing Emanuela Abis; di Serenella TICCA: dott. Riccardo Tirfoni; di Proto TILOCCA: ing. Patrizia Fenu.

Ospiti del Club: contrammiraglio Giovanni STELLA con Direttore Marittimo e Comandante della Capitaneria di Porto di Cagliari; Luisella GIUA MARASSI; Mirco Babini; Piero ARANGINO; RC Anfiteatro con Corbo, Fiori; RC Cagliari Est con Luciano Marani, Massi-

mo Graziano, Loviselli, Mecucci, Caria, Salis, Sorrentino, Ibba, Cavalli, Cocco, Balisteri; RC Cagliari Nord con PDG Gabriele Andria, Robellino, Pons, Aresu, Demontis, Pitzorno, Carrozza, Arca, Aresu, Marneli; RC Cagliari Sud con Maccioni, Ibba, Piras; RC Quarto S. Elena con Serri, Cardia, Melis, Paulis Mancini, Rondinella, Serri, Sanna; i Relatori Gabriele Grandini, Annalisa Colombu, Alessandro Cau e consorte.

6 FEBBRAIO 2025

Riunione — Sicurezza informatica: come difendersi — Aspetti giuridici e normativi — avv. prof. Francesco Paolo Micozzi

Sono presenti i soci: Ginevra BALLETO, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CASCIOLO, Salvatore FERRO, Alberto FRAU, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Maria Luisa Lauro, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Cinzia Vacquer Nati.
Ospti dei soci: di Giovanni Maria CAMPUS: arch. Franco Frandoli; di Richard KNOWLTON: dott. Simone Cugia, ingegnere informatico presso la Regione Sardegna; di Roberto NATI: avv. Massimo Graziano.

Ospti del Club: il relatore prof. Francesco Paolo Micozzi.

20 FEBBRAIO 2025

Riunione — Trasporti e sviluppo del territorio: un focus per studiare un modello di mobilità per la Sardegna

— on. Salvatore Deidda, ing. Barbara Manca

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLIAS, Ginevra BALLETO, Stefano BARRA, Giovanni BARROCU, Alessandro BECCE, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIOLO, Giuseppe CASCIO, Pier Francesco CHERCHI, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCIOLO, Maurizio FERRAGUTI, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Rossana Cuccu Grazietti, Giovanna Della Maria Passamonti, Andrea Meloni Cabras, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Silvia Ragucci, Cinzia Vacquer Nati, Adriano Colosimo Sanjust.

Ospti dei soci: di Stefano BARRA: Antonella De Sanctis; di Antonio CABRAS: Donatella Soru; di Antonello FIORI: dr. Attilio Iannuzzo; di Alessio GRAZIETTI:

dr.ssa Stefania Loi; di Stefano ODDINI CARBONI: avv. Giovanni Dore Console Onorario del Belgio; di Alberto RICCI: dott.ssa Antonella Siragusa, dott. Costantino Pistolas; di Pierpaolo SANNA: Marco Vacca e Andrea Mereu.

Ospti del Club: Francesco Sechi, Franca CINCOTTA; l'assistente del Governatore Vanda MULLIRI; avv. Alessandro ZANMARCHI Presidente R.C. Trieste; ing. Barbara MANCA con Assessora Regionale dei Trasporti; On. Salvatore DEIDDA con Presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati; Presidente Rotaract con Elena Pusceddu con Anna Muntani.

22 FEBBRAIO 2025

Affiatamento — Visita Sgaravati City Garden

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Giuseppe CASCIO, Bruno CORDA, Salvatore FERRO, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Riccardo LASIC, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI.

I coniugi: Mirella Balduzzi Campus, Carola Casu Oddini Carboni, Giacomo Damele, Pietrina Loche Ferro, Paola Pin Lasic, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella, Maria Vittoria Papoff Carcassi

Ospti dei soci: di Silvia ARMENI: Gabriella Cossio in Armeni; di Lucretia MILANI: Dadi Binaghi.

26 FEBBRAIO 2025

Interclub — Processi educativi nell'esecuzione della pena — dott. Marco Porcu

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Antonello FIORI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele Mario TAMPONI, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ospti dei soci: di Alberto RICCI: Teresa Piredda.

3 MARZO 2025

Interclub — L'Einstein Telescope: un progetto strategico per lo sviluppo della Sardegna.

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Paola DESSI, Enrico Giuseppe FERRO, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Alberto LAI, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Roberto NATI, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Proto TILOCCA.

13 MARZO 2025

Riunione Diritto internazionale e teatri di guerra: un'esperienza vissuta sul campo e Premio Maturità — avv. Massimiliano Masia

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIO, Pier Francesco CHERCHI, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCIOLO, Mario FIGUS, Alberto FRAU, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Ugo

Lorenzo LOI, Davide LONGONI, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Salvatore SAVASTA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Giovanna Della Maria Passamonti, Maria Luisa Lauro, Andrea Meloni Cabras, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Silvia Ragucci, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ospti dei soci: di Giovanni Maria CAMPUS: arch. Franco Frandoli; di Massimiliano MASIA: ing. Eleonora FARRE la sig.ra Milena LOI, il Procuratore Aggiunto della Procura di Cagliari dott. Paolo De Angelis, di Stefano ODDINI CARBONI: dott. Andrea Landi.

Ospti del Club: Nicola Miragliotta con dottor Giuseppe e la dottoressa Paola Miragliotta; il Rotaract con Elena Pusceddu e Michele Oddini Carboni.

18 MARZO 2025

Interclub — Navigare oltre i limiti a 360°

Andrea Mura

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIO, Alfonso DESSI, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

27 MARZO 2025

Riunione — Intelligenza artificiale e progresso tecnologico — prof. Battista Biggio

Sono presenti i soci: Ginevra BALLETO, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Andrea CASCIO, Giuseppe CASCIO, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucretia MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Giovanna Della Maria Passamonti, Cinzia Vacquer Nati.

Ospti dei soci: di Roberto NATI: ing. Umberto Pautasso.

Ospti del Club: FRANDOLI Franco; il relatore Prof Battista Biggio con Monica Marini.



03 APRILE 2025

Tavola rotonda in Interclub — Salute Mentale e Giovani: come prevenire il disagio — don Ettore Cannavera, dott.ssa Anna Cau, dott.ssa Sara Carucci

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Sara Eleonora LUCCHI, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Enrico PACIONI, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Milly Corrias Cherchi, Valentina Fanti Boetti, Andrea Meloni Cabras, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Cinzia Vacquer Nati.

Opiti dei soci: di Giuseppe MASNATA: dr.ssa Rosanna Lavezzaro Questore di Cagliari, Generale cmd della legione CC Stefano Iasson, dr. Paolo De Angelis Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Cagliari; di Alberto RICCI: Teresa Piredda; di Serenella TICCA: Riccardo Tirloni.

Opiti del Club: Il Rc Cagliari Nord con Claudia Rabellino; RC Anfiteatro con Brigida Corbo, Rossella Ricciardi; RC Cagliari Est con Stefano Salis, Stefano Bandinelli, Vincenza Ibba, Paolo Nieddu, Carlo Desogus, Bruno Loviselli, Donatella Masala, M. Gabriella Nardi, Gianni Falorni, Silvana Congiu, Edwige Ancona, Anna Mariangela Aroffo, Luciano Di Martino; RC Quartu con Marco Serrì, Giampaolo Cannavera e consorte Annamaria, Raffaele Dessi e consorte Marianna, Luisella Cardia, i relatori don Ettore Cannavera, dott.ssa Anna Cau, dott.ssa Sara Carucci

10 APRILE 2025

Fotografia analogica e digitale, cosa cambia con l'Intelligenza Artificiale? — Gianni Campus

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Maurizio CORONA, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Davide LONGONI, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Pierpaolo SANNA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA.

I coniugi: Mirella Balduzzi Campus, Andrea Meloni Cabras, Antonella Piloni Figus, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti dei soci: di Franca GRANATA: dott.ssa Edwige Ancona.

Opiti del Club: LOBINA Alessio; VACCA Marco.

13 APRILE 2025

Affiatamento — Una Giornata tra Tuili e Villanovafranca

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSI, Alberto FRAU, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Margherita MUGONI CONTINI, Cecilia ONNIS, Serenella TICCA.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Giacomo Damele, Maria Luisa Lauro, Marina Mattana Birocchi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Paola Pin Lasic.

Opiti dei soci: di Alfonso DESSI: sig. Franco Cannavera e sig.ra Anna Maria Serra; dott. Raffaele Dessi e sig.ra Marianna Demontis; di Alberto FRAU: ing. Alberto Cremonini e signora Anna; di Margherita MUGONI CONTINI: Maria Giovanna Mugoni; di Serenella TICCA: Maria Forte.

28 APRILE 2025

Interclub — Violenza di genere, emergenza sociale e strutturale

— dott.ssa Rosanna Lavezzaro

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Francesco DANERO, Salvatore FERRO, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Michele ROSSETTI, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA.

I coniugi: Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Opiti dei soci: di Serenella TICCA: Maria Forte.

12 MAGGIO 2025

Interclub — L'importanza del Mediterraneo nello sviluppo dell'Economia del 21° secolo

— Amm. Enrico Pacioni

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti dei soci: di Stefano BARRA: Antonella De Sanctis; di Francesco DANERO: Francesco Bartezaghi; di Marianna ORRÙ: dott.ssa Roberta Asuni.

17 MAGGIO 2025

Convegno — Un Focus sulla città metropolitana di Cagliari

Sono presenti i soci: Ginevra BALLETO, Stefano BARRA, Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Andrea CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Stefania COIANA, Maurizio CORONA, Francesco DA-

NERO, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Alessio LOBINA, Sara Eleonora LUCCHI, Giuseppe MASNATA, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Alessandro PALMIERI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Proto TILOCCA, Marco VACCA.

I coniugi: Mirella Balduzzi Campus, Carola Casu Oddini Carboni, Milly Corrias Cherchi, Valentina Fanti Boetti, Maria Giovanna Garau, Massimo Lai, Andrea Meloni Cabras.

Opiti dei soci: di Stefano BARRA: Antonella De Sanctis; di Giovanni BOETTI: Mauro Maschio; di Stefania COIANA: Massimo Onali.

Opiti del club: Andrea Bertassi, Andrea Scano, Antonello Cabras, Bachisio Bandinu, Daniela Falconi, Emilio Floris, Fabio Mereu, Francesco Spanedda, Gianfranco Fancello, Giampaolo Marchi, Graziano Milia, Isabella Ligia, Laura Peretti, Massimo Zedda, Matteo Lecis Cocco Ortu, Maurizio de Pascale, Mario Puddu, Pierandrea Angius, Renato Soru.

21 MAGGIO 2025

Visita a bordo della Nave "Amerigo Vespucci"

Sono presenti i soci: Alessandro BECCE, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Davide Francesco Giovanni CANTINI, Francesco DANERO, Alessandro FASCIOLO, Salvatore FERRO, Chiara GARAU, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Davide LONGONI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Alessandro PALMIERI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Livia Bai Soffiotti, Valentina Fanti Boetti, Pietrina Loche Ferro, Patrizia Masu Palmieri, Maurizio Murrone, Paola Pin Lasic, Lia Serra Lixi, Valentina Tolu Fasciolo, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Opiti dei soci: di Francesco DANERO: Maria Cristina Biggio; di Alessandro FASCIOLO: Andrea e Viola Fasciolo; di Chiara GARAU: Corrado Podda e Raffaella Uras; di Riccardo LASIC: Laura Lasic; di Ugo Lorenzo LOI: Eleonora Camboni; di Davide LONGONI: Giovanni Longoni; di Alessandro PALMIERI: Lorenzo Cadeddu Dessalvi; di Michele ROSSETTI: Davide Rossetti; di Giovanni SOFFIETTI: Riccardo Giuseppe Soffiotti, Edoardo Soffiotti.

Opiti del Club: gli Exchange Students: Adam Edward William Hicks, Ethan Christopher Bresson, Karin Idun Johanna Karlfeldt, Maya Emerald Neukom, Soley Carlotta Steinmann, Yis-yuan Hsi



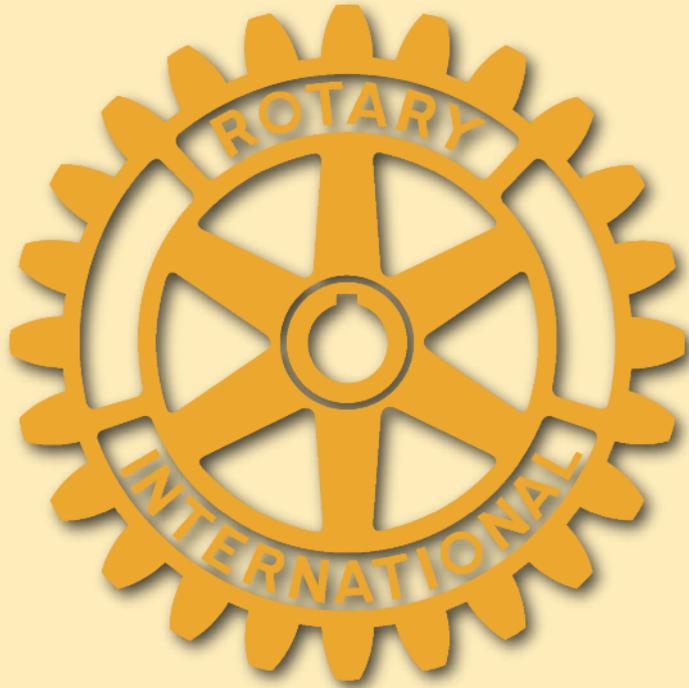


**ROTARY INTERNATIONAL – DISTRETTO 2080 ITALIA
ROTARY CLUB CAGLIARI**

ORGANIGRAMMA DEL CLUB

Anno Rotariano 2025 / 2026

<i>Presidente</i>	Giorgio LA NASA	lanasa@tiscali.it
<i>Presidente uscente</i>	Roberto NATI	studionati@gmail.com
<i>Presidente eletto</i>	Alessio GRAZIETTI	zzzgraal@yahoo.it
<i>Vice Presidenti</i>	Michele ROSSETTI Giovanni SOFFIETTI	rossetti@sardi.it giovanni@soffiettiassicura.it
<i>Segretario</i>	Ilaria SABA	saba.ilaria@tiscali.it
<i>Segretario esecutivo</i>	Cecilia ONNIS	ceonni@tiscali.it
<i>Tesoriere</i>	Salvatore FERRO	toreferro@alice.it
<i>Prefetto</i>	Lucetta MILANI	lucetta.milani@gmail.com
<i>Consiglieri</i>	Francesca ARGIOLAS Paola DESSÌ Matteo GHIANI	francesca.argiolas@argiolas.it dipaolina@tiscali.it mm.ghiani@hotmail.it



R.C. Cagliari
1949-2025
Settantasei anni
al servizio della comunità